

Trasparenza vs Competitività e legami con l'economia "criminale"

Aggiornamento 2017

Paolo Caserta e Carla Rossi

Centro Studi Statistici e Sociali Ce3S, <http://www.ce3s.eu/>

Sommario:

1. Livello Globale

1.1 Trasparenza

1.2 Competitività

1.3 Competitività vs Trasparenza

2. Situazione dell'Italia rispetto ad altri paesi

2.1 Trasparenza

2.2 Competitività

3. Traffici illeciti e corruzione.

3.1 A livello globale

3.2 Livello europeo

3.3 Il caso Italia

Indice delle Figure e delle Tabelle:

Figure:

Figura 1.1 – Diagramma dei valori di trasparenza Italia vs altri paesi – anni 2010-2016

Figura 1.2 – Diagramma dei valori di trasparenza Italia vs altri paesi - anni 2001-2010

Figura 1.3 – Andamento del grado di competitività di alcuni paesi nell'arco di tempo 2012-2017

Figura 1.4 – Grafico di confronto livello di competitività di alcuni paesi (dati 2017/2016)

Figura 1.5 – Diagramma di dispersione e retta di regressione Competitività vs Trasparenza, anno 2017/2016

Figura 1.6 – Diagramma di dispersione e retta di regressione Competitività vs Trasparenza, anno 2016/2015

Figura 2.1 – Numeri indice della trasparenza (1996=100-206) in Italia, Germania Finlandia e Nuova Zelanda

Figura 2.2 – Punteggi dell'Italia in alcuni sub-pillar in confronto a quelli ottenuti da Germania e Svizzera

Figura 2.3 – Diagramma radar del punteggio dell'Italia nei dodici fondamentali (pillar)

Figura 2.4 – Diagramma radar del punteggio della Germania nei dodici fondamentali (pillar)

Figura 2.5 – Crescita del PIL dell'Italia vs altri paesi e media area Euro

Figura 2.6 – Funzionamento del circuito di corruzione delle Amministrazioni-criminalità

Figura 3.1 – Tendenze globali di diversi tipi di crimini in numeri indici fissi

Figura 3.2 – Legami tra le diverse attività criminali

Figura 3.3 – Importanza dei gruppi della criminalità organizzata, Unione europea

Figura 3.4 – Settori con possibile corruzione derivante dal mercato della droga

Figura 3.5 – Livello di corruzione (prevalenza %) per tipo di pubblico ufficiale e livello di guadagno

Figura 3.6 – Andamento dell'economia non osservata, dell'economia illegale e del PIL

Figura 3.7 – Percentuale della spesa dedicata all'acquisto di sostanze illegali rispetto alla spesa per economia illegale

Figura 3.8 – Spese per le diverse sostanze illegali nel 2011 e nel 2015

Tabelle:

Tabella 1.1 - Classifica in trasparenza delle prime dieci più Botswana, Cuba, Italia e Grecia, per confronto

Tabella 1.2 – Paesi primi classificati per competitività più Italia e altri, per confronto

Tabella 1.3 – Elenco dei Paesi presi in considerazione per l'analisi di correlazione Trasparenza/Competitività

Tabella 3.1 – Stima del volume di affari della criminalità organizzata transnazionale

Tabella 3.2 – Stima del volume di affari legato al traffico di droga, per sostanza “classica” (anno 2014)

Tabella 3.3 - Gruppi di criminalità organizzata attivi nei mercati delle droghe illecite in Europa

Tabella 3.4- Vendite illegali e loro ricavi in alcuni paesi espressi come proporzione del PIL

Tabella 3.5-Prospetto 1.Economia sommersa e attività illegali

Tabella 3.6- Prospetto 11.Principali aggregate economici per tipologia di attività illegale

Appendice A: Corruzione e durata dei processi

Appendice B: Bibliografia e Fonti principali

Appendice C: Note metodologiche sulla misurazione della trasparenza

Appendice D: Note metodologiche sulla misurazione della competitività

1. Livello globale.

1.1 Trasparenza

Nota preliminare: a partire dal rapporto 2012, *Transparency International* misura la trasparenza in centesimi (senza decimali) invece che in decimi con una cifra decimale. Per continuità e congruenza con i lavori precedenti, si continuerà a usare la misura in decimi: le due scale sono perfettamente sovrapponibili.

Anche per il 2016 (anno cui fanno riferimento gli ultimi rapporti disponibili: 2017/16) i paesi più virtuosi si confermano tali e, più o meno, sempre nella stessa posizione, con in testa i paesi Scandinavi, la Nuova Zelanda e Singapore, recentemente inseritosi fra i paesi più trasparenti e competitivi al mondo.

Non v'è, questa volta, nessun punteggio prossimo alla perfezione (in passato si sono registrati valori assai vicini a 10 e anche un 10 pieno per la Nuova Zelanda, nel 2001), tuttavia la trasparenza rimane molto elevata fra i paesi leader, mentre continua ad essere molto bassa nei paesi tradizionalmente ad alto tasso di corruzione¹ fra cui, purtroppo l'Italia. La Tabella 1.1 mostra la classifica e gli *score* dei primi dieci paesi, più alcuni altri considerati precedentemente per effettuare comparazioni con l'Italia.

Tabella 1.1. Classifica “trasparenza” dei primi dieci paesi più Botswana, Cuba, Italia e Grecia, per confronto.

	Anno	2012	2013	2014	2015	2016
1	Danimarca	9,0	9,1	9,2	9,1	9,0
1=	Nuova Zelanda	9,0	9,1	9,1	9,1	9,0
3	Finlandia	8,9	9,0	8,9	8,9	9,0
4	Svezia	8,8	8,9	8,7	8,9	8,8
5	Svizzera	8,6	8,6	8,6	8,5	8,6
6	Norvegia	8,5	8,8	8,6	8,6	8,5
7	Singapore	8,4	8,5	8,4	8,6	8,7
8	Paesi Bassi (NL)	8,3	8,4	8,3	8,3	8,4
9	Canada	8,2	8,3	8,1	8,1	8,4
10=	Germania	8,1	8,1	7,9	7,8	7,9
10=	Lussemburgo	8,1	8,5	8,2	8,0	8,0
10=	Gran Bretagna	8,1	8,1	7,8	7,6	7,4
---	---	---	---	---	---	---
35	Botswana	6,0	6,3	6,3	6,4	6,5
---	---	---	---	---	---	---
60=	Cuba	4,7	4,7	4,6	4,6	4,8
60=	Italia	4,7	4,4	4,3	4,3	4,2
69	Grecia	4,4	4,6	4,3	4,0	3,6

Fonte: rapporto *Transparency International 2017/16* (punteggi in decimi, come da nota iniziale).

Le Figure 1.1 e 1.2 mostrano, rispettivamente, il confronto grafico recente (anni 2010-2016) e precedente (anni 2001-2009) del livello di trasparenza dell'Italia rispetto ad alcuni paesi di riferimento.

¹ Indice di corruzione =10-indice di trasparenza, come definito in Caserta e Rossi , 2013.

Figura 1.1. Diagramma dei valori di trasparenza Italia vs altri paesi – anni 2010-2016.

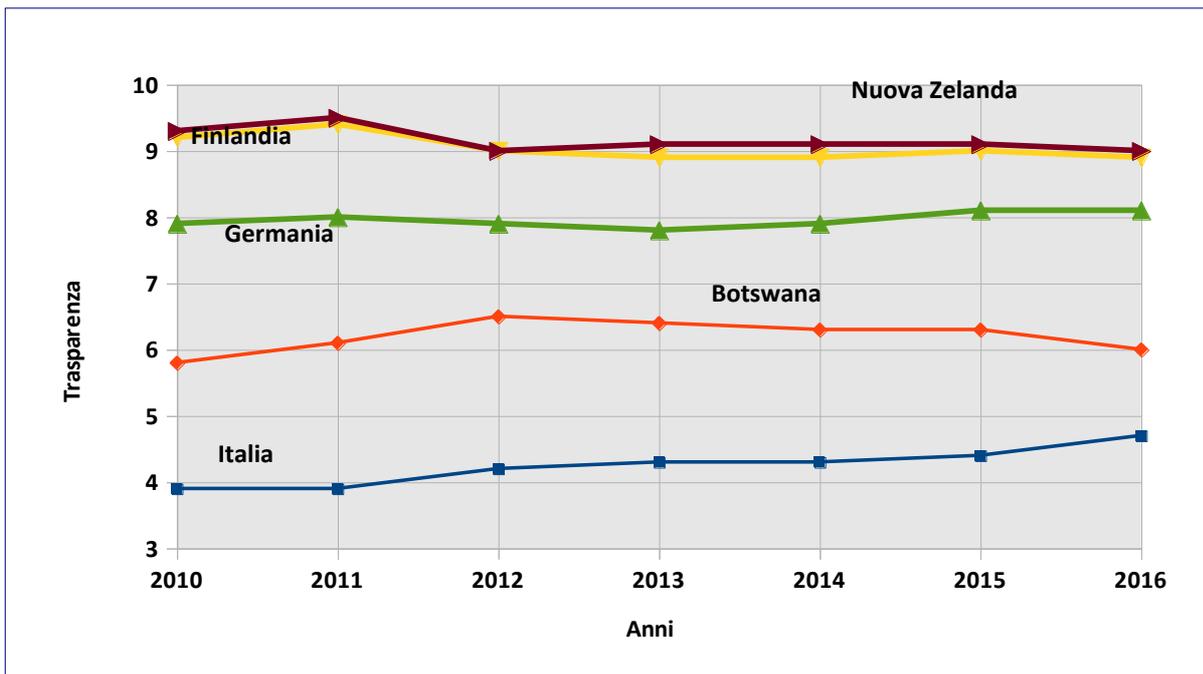
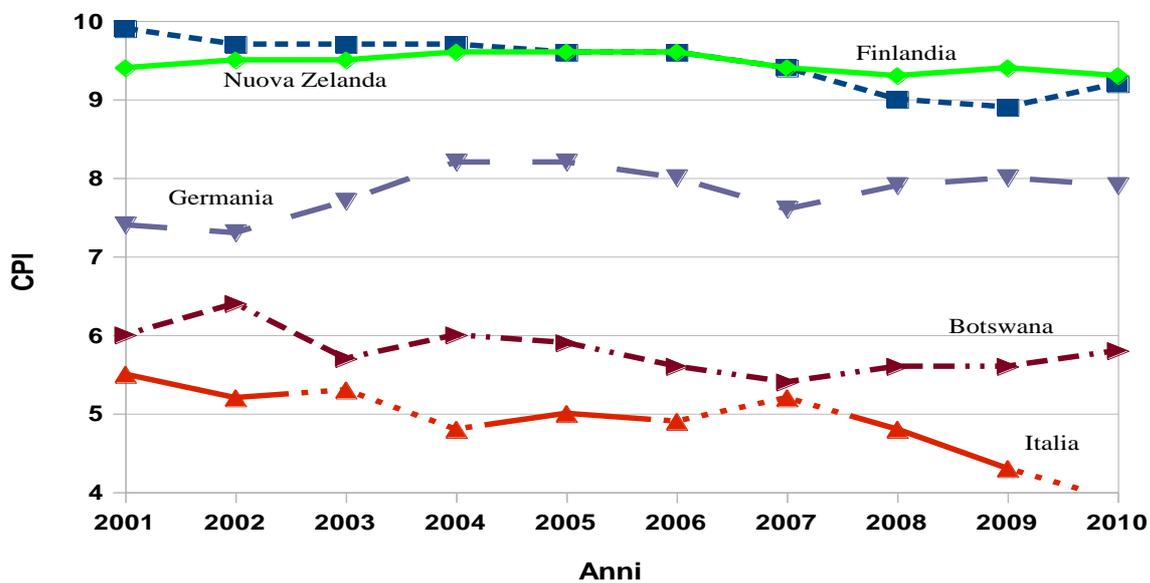


Figura 1.2. Diagramma dei valori di trasparenza Italia vs altri paesi - anni 2001-2010.



Fonte (per entrambi i grafici): *Transparency International* (<https://www.transparency.org/>).

I grafici mostrano chiaramente quanto l'Italia sia carente in Trasparenza (=alto indice di corruzione) nella cui classifica si colloca, da tempo, al di sotto di più di un paese dell'Africa Subsahariana e, in ambito UE, al terzultimo posto del *ranking*, seguita da Grecia e Bulgaria. Ma su questo punto, che è peraltro ampiamente

sottolineato, e con preoccupazione, da tutti i maggiori Istituti internazionali di ricerca, torneremo in dettaglio nel successivo Capitolo 2. La corruzione, l'inadeguatezza attuale del sistema scolastico e gli approcci di divulgazione culturale e scientifica (che producono soprattutto *analfabeti funzionali*: <http://www.ce3s.eu/2017/08/16/analfabetismo-funzionale-unaltra-piaga-italiana-di-paolo-caserta-e-carla-rossi/>) sono fra le maggiori cause che impediscono all'Italia di cogliere le grandi opportunità che la sua Storia e le sue eccellenze in alcuni settori nevralgici, nonché gli straordinari talenti che, nonostante tutto, riesce a produrre², le potrebbero offrire. Senza contare l'ambiente favorevole ai propri affari che la criminalità organizzata trova in Amministrazioni poco vigili o addirittura conniventi.

1.2 Competitività

Anche per quanto riguarda la competitività, ai primi posti si confermano gli stessi paesi che si collocano ai primi posti nelle graduatorie per trasparenza. La Svizzera si conferma al primo posto per il sesto anno consecutivo con un punteggio di 5,81/7, seguita da Singapore (5,72/7) e Stati Uniti (5,70)³ (Tabella 1.2).

Tabella 1.2. Paesi primi classificati per competitività più Italia e altri, per confronto.

Paese	GCI 2017/16		GCI 2016/15		Delta (differenza sui due anni %)
	Posizione	Punteggio	Posizione	Punteggio	
Svizzera	1	5,81	1	5,76	0,87
Singapore	2	5,72	2	5,68	0,70
Stati Uniti	3	5,70	3	5,61	1,60
Paesi Bassi	4	5,57	5	5,50	1,27
Germania	5	5,57	4	5,53	0,72
Svezia	6	5,53	9	5,43	1,84
Regno Unito	7	5,49	10	5,45	0,73
Giappone	8	5,48	6	5,47	0,18
Hong Kong	9	5,48	7	5,46	0,37
Finlandia	10	5,44	11	5,45	-0,18
Norvegia	11	5,44	11	5,41	0,55
Danimarca	12	5,35	12	5,33	0,38
Nuova Zelanda	13	5,31	16	5,25	1,14
---	---	---	---		
Russia	43	4,51	45	4,44	1,58
Italia	44	4,50	43	4,46	0,90
Mauritius	45	4,49	46	4,43	1,35

Fonte: WEF - *Global Competitiveness Report 2017-2106*. Scala 1 (peggiore) -7 (migliore, massimo).

La tabella mostra i primi tredici paesi in graduatoria, più la posizione dell'Italia e dei paesi ad essa più vicini in graduatoria. Tutti i paesi considerati mostrano un incremento di competitività dal 2016/15 al 2017/16,

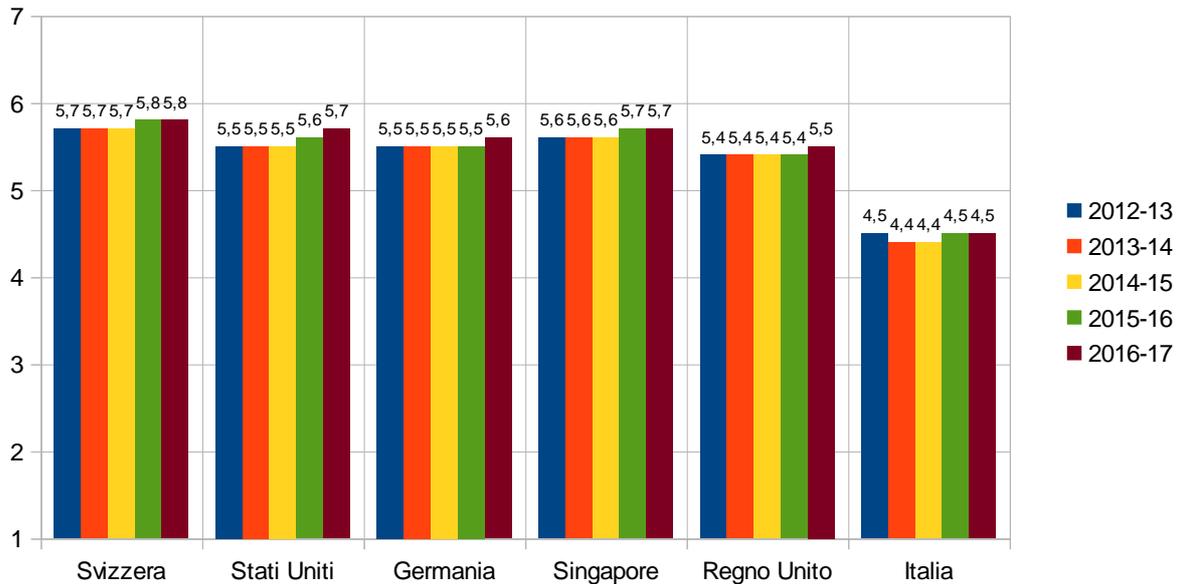
² Sono italiani/e: Mario Draghi, Governatore della Banca Centrale Europea, ideatore del *Quantitative Easing* che ha salvato l'Euro, e l'Europa, dal crollo nell'ultima crisi economica; Fabiola Gianotti, Fisica, Direttore del Cern, prima donna al mondo ad essere nominata (all'unanimità) nella posizione, tanto per citarne solo due, e con parità di genere.

³ Nel rapporto WEF sulla competitività – anno 2018/17, le posizioni di Singapore e Stati Uniti si invertono.

esclusa la Finlandia.

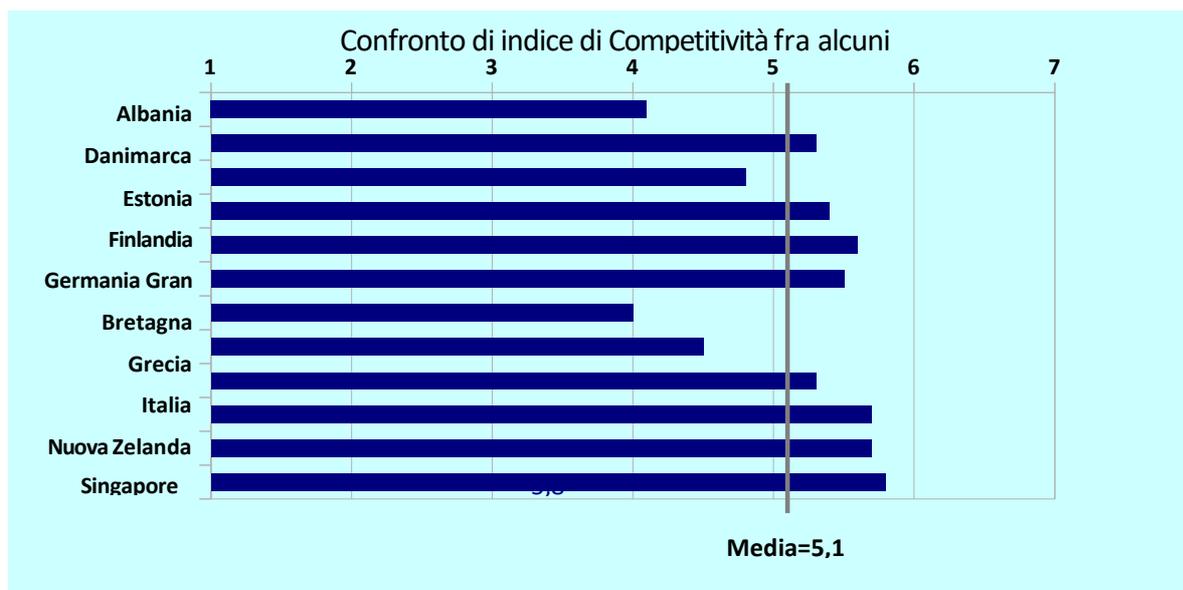
La Figura 1.3 mostra l'andamento del livello di competitività di alcuni paesi nell'arco temporale 2012-2017. Essa mostra, ancora una volta, la permanenza ai vertici dei paesi leader, ma anche l'andamento tipico della crisi e post crisi. L'andamento qualitativo nel tempo è analogo in tutti i paesi.

Figura 1.3. Andamento del grado di competitività di alcuni paesi nell'arco di tempo 2012-2017.



La Figura 1.4 mostra invece il confronto del livello di competitività di alcuni paesi di riferimento, fra cui Italia e Albania (fonte WEF, rapporto 2017/2016).

Figura 1.4. Grafico di confronto livello di competitività di alcuni paesi (dati 2017/2016).



1.3 Competitività vs Trasparenza

Anche a partire dai dati aggiornati si conferma la robustezza del nostro modello di regressione trasparenza-competitività.

Sono stati presi in considerazione i trentuno paesi oggetto delle precedenti indagini (i 28 UE più altri di

condizioni geografiche e socio-economiche simili riportati in Tabella 1.3 in ordine crescente di trasparenza dal valore più basso (Albania) al più alto (Danimarca)).

Il diagramma di dispersione, la retta di regressione e l'indice di correlazione sono riportati in Figura 1.5, la Figura 1.6 riporta, per confronto, il modello e le informazioni relativi all'anno precedente. Come si può notare le due rette di regressione sono quasi coincidenti: l'indice di correlazione è praticamente lo stesso, come, di conseguenza, l'inclinazione della retta.

Tabella 1.3. Elenco dei Paesi presi in considerazione per l'analisi di correlazione Trasparenza/Competitività.

	Paese	Trasparenza	Competitività
1	Albania	3,9	4,06
2	Bulgaria	4,1	4,44
3	Turchia	4,1	4,39
4	Grecia	4,4	4,00
5	Italia	4,7	4,50
6	Romania	4,8	4,30
7	Ungheria	4,8	4,20
8	Croazia	4,9	4,15
9	Slovacchia	5,1	4,28
10	Cipro	5,5	4,04
11	Malta	5,5	4,52
12	Repubblica Ceca	5,5	4,72
13	Lettonia	5,7	4,45
14	Spagna	5,8	4,68
15	Lituania	5,9	4,60
16	Slovenia	6,1	4,39
17	Polonia	6,2	4,56
18	Portogallo	6,2	4,48
19	Francia	6,9	5,20
20	Estonia	7,0	4,78
21	Irlanda	7,3	5,18
22	Austria	7,5	5,22
23	Belgio	7,7	5,25
24	Germania	8,1	5,57
25	Lussemburgo	8,1	5,20
26	Regno Unito di GB	8,1	5,49
27	Paesi Bassi	8,3	5,57
28	Norvegia	8,5	5,44
29	Svezia	8,8	5,43
30	Finlandia	8,9	5,44
31	Danimarca	9,0	5,35

Nota: Per l'anno 2017, l'indagine di Transparency International coinvolge 176 paesi, quella del WEF 138.

Da notare la presenza di alcuni punti "singolari" nella regressione competitività-trasparenza, in cui il livello di competitività è superiore a quello che ci si aspetterebbe dal grado (e dal *ranking*) di trasparenza.

L'aspetto riguarda in particolare tre paesi:

- gli Stati Uniti, che sono secondi al mondo per competitività (dato 2018/17) e solo 18.mi per trasparenza. L'anomalia si spiega facilmente con lo strapotere USA nei prodotti ad alta tecnologia, nel

mercato delle armi e, non da ultimo, con un 'effetto rimbalzo' (ma certo di breve durata) dovuto al successo del partito repubblicano alle ultime elezioni, col liberalismo sfrenato che ne è conseguito;

- la Gran Bretagna, che ha scalato la classifica della competitività proprio nel periodo critico delle negoziazioni per la Brexit (dal 10° al 7° posto in un anno) traendo vantaggio – forse involontariamente – dal forte calo della lira sterlina (oltre il 25% rispetto all'Euro in pochi mesi a partire dall'esito del referendum). La svalutazione della moneta ha infatti favorito le esportazioni e la già fiorente industria del turismo: Londra, ad esempio, risulta la seconda città più visitata al mondo dopo Hong Kong da un turismo ad alta capacità di spesa. Le previsioni sul lungo periodo prevedono però una forte inversione di tendenza;

– L'Italia si giova di alcune nicchie di assoluta eccellenza, delle rimesse dei nostri emigrati, nonché del contributo di immigrati regolari alcuni dei quali mostrano ottime doti imprenditoriali e sono contributori netti dell'Erario.

Figura 1.5. Diagramma di dispersione e retta di regressione Competitività vs Trasparenza, anno 2017/2016.

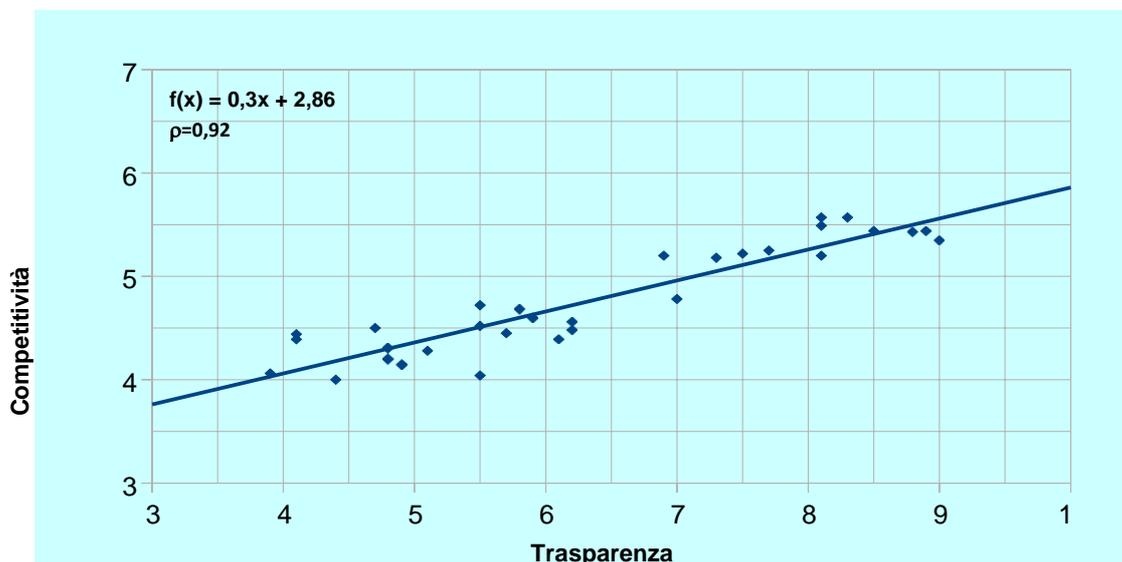
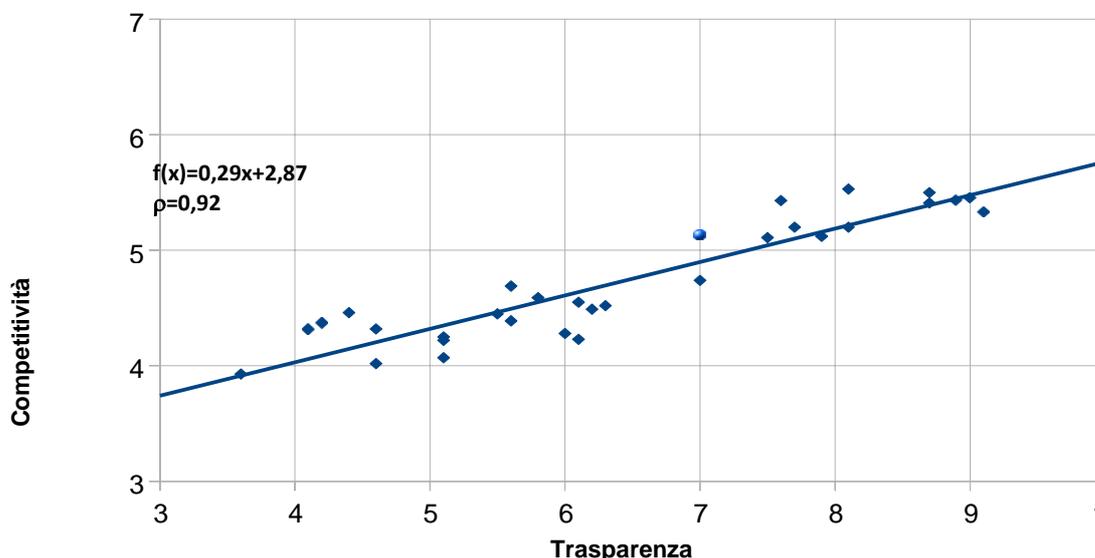


Figura 1.6. Diagramma di dispersione e retta di regressione Competitività vs Trasparenza, anno 2016/2015.



2 Situazione dell'Italia rispetto ad altri paesi.

2.1 Trasparenza

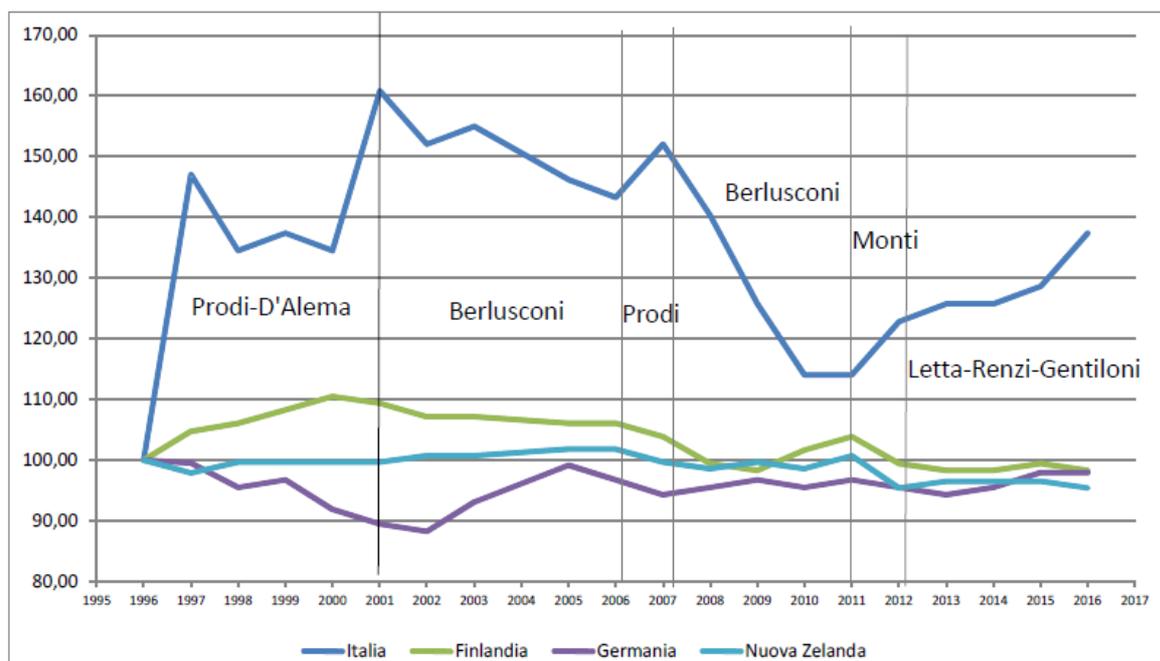
Anche se il trend è in crescita dal 2012 in poi (vedasi Figura 1.1 alle pagine precedenti), l'Italia resta ancora nella zona rossa di paesi ad alta corruzione. Il suo modesto score - 4,7 contro una media UE di 6,6 - la colloca al terzultimo posto nella graduatoria dei paesi della UE (seguita solo da Grecia e Bulgaria) e al quintultimo posto fra i trentuno paesi considerati nell'indagine, che comprendono anche Albania e Turchia, rispettivamente ultima e terzultima fra i trentuno. L'Italia rimane dunque ben lontana da quella sufficienza minima raggiunta e mantenuta nel tempo da alcuni paesi dell'Africa subsahariana e da alcuni paesi arabi.

I provvedimenti presi dai Governi succedutisi negli ultimi anni - fra cui la creazione di un'apposita Authority retta da un Magistrato di chiara fama quanto a rettitudine (ANAC: Autorità Nazionale Anti Corruzione), hanno certamente giovato, ma i risultati sono per ora modesti anche se dal 2012 al 2016 l'aumento è del 20,5%. L'inversione di tendenza lascia ben sperare per il futuro se non vi saranno mutamenti di atteggiamento da parte dei futuri Governi e si terranno alti l'impegno e la "guardia".

La Figura 2.1 mostra l'andamento della trasparenza sotto i vari governi succedutisi dal 1996 ad oggi, e presenta l'andamento della trasparenza in Italia, assieme a Germania, Finlandia e Nuova Zelanda, utilizzando i numeri indice fissi, pari a 100 il valore del 1996. Il grafico mostra chiaramente come in Italia, sotto alcuni governi ci sia stato un netto miglioramento, sotto altri un ancor più netto peggioramento. Gli altri paesi mostrano invece andamenti degli indici ragionevolmente costanti.

Attualmente in Italia il trend è positivo e si rinnova quindi l'auspicio che i prossimi Governi vogliano continuare per la strada intrapresa nella lotta alla corruzione, che si stima costi all'Italia qualcosa come cento miliardi di Euro l'anno, secondo stime prudenziali.

Figura 2.1. Andamento della trasparenza in Italia, dal 1996 al 2016 sotto i vari governi succedutisi.



2.2 Competitività

A pagina 29-30 del citato rapporto del WEF, si legge [traduzione a cura degli Autori]:

“Il punteggio [in competitività, n.d.A.] dell'Italia è migliorato rispetto al 2016, ma meno dei suoi competitors per cui – in graduatoria – l'Italia è scesa di un posto, dal 43.mo al 44.mo. Il mercato finanziario, quello del lavoro e le Istituzioni continuano ad essere i suoi punti deboli e la collocano al di sotto del 100.mo posto fra i 138 paesi presi in considerazione.

I provvedimenti legislativi messi in atto di recente hanno migliorato la percezione dell'etica negli affari e verso la corruzione (con progresso di quattordici posizioni complessivamente), ma le performance della pubblica amministrazione permangono scadenti, con una burocrazia invadente e una elevata inefficienza del sistema giudiziario⁴.

Il mercato del lavoro ha migliorato la sua efficienza di 17 posti rispetto al 2014 [approvazione del Jobs Act, N.d.A]: le procedure di assunzione e licenziamento sono state rese più flessibili e sono state anche previste facilitazioni alla decentralizzazione della determinazione dei salari; tuttavia il pieno effetto di queste riforme richiede tempo e migliori relazioni fra i datori di lavoro e i lavoratori.

Nel frattempo l'Italia continua a sprecare i suoi talenti: nel Sud del paese solo una donna su tre ha un lavoro (secondo dati forniti dall'ISTAT, nel 2015 il tasso di occupazione delle donne era del 30,6%), mentre la riforma del sistema pensionistico, sebbene necessaria, ha ulteriormente precluso l'accesso dei giovani al mercato del lavoro.

Lo sviluppo del mercato finanziario è il punto più debole dell'Italia (122.ma al mondo): il sistema è indebolito da troppi crediti in sofferenza e qualche Istituto avrebbe bisogno di ricapitalizzazione. I recenti scandali che hanno coinvolto alcune banche locali⁵ hanno ulteriormente minato la fiducia [nelle banche, N.d.A.], mentre i problemi di governance - incluso il forte legame [di alcuni rappresentanti del Governo, N.d.A.] con le fondazioni delle banche locali - sono state solo parzialmente affrontati.

L'Italia ha migliorato la sua posizione quanto ad ambiente macroeconomico, ma l'elevato debito pubblico rimane alto, anche alla luce della bassa inflazione.

L'innovazione e la sofisticazione negli affari restano fra i maggiori punti di forza dell'economia italiana e l'Italia continua a migliorare la sua già buona risposta allo sviluppo delle tecnologie digitali, come già visto nel rapporto Global Information Technology Report 2016 del World Economic Forum”.

In buona sostanza, l'Italia avrebbe tutti i numeri per emergere fra i paesi più competitivi al mondo, se la sua crescita non fosse compromessa dai suoi mali endemici, primi fra tutti la corruzione e la debolezza delle Istituzioni, verso le quali la popolazione mostra una cronica sfiducia. *Il Rapporto 2017 del Censis conferma* (http://www.censis.it/10?shadow_ricerca=121082).

La Figura 2.2 mostra il punteggio dell'Italia rispetto alla Germania e alla Svizzera in alcuni sub-pillar del 1° fondamentale (Istituzioni).

A ulteriore conferma si riportano, nelle Figure 2.3 e 2.4, i diagrammi a rete (“radar”) dell'Italia e della Germania, tratti dal citato rapporto WEF 2017/16.

I due grafici mostrano chiaramente come l'Italia sia al di sotto della media dei paesi di riferimento (Europa e Nord America (USA e Canada), in grigio), fatta eccezione per il pillar 4 (scuola primaria e sanità)⁶ e 10

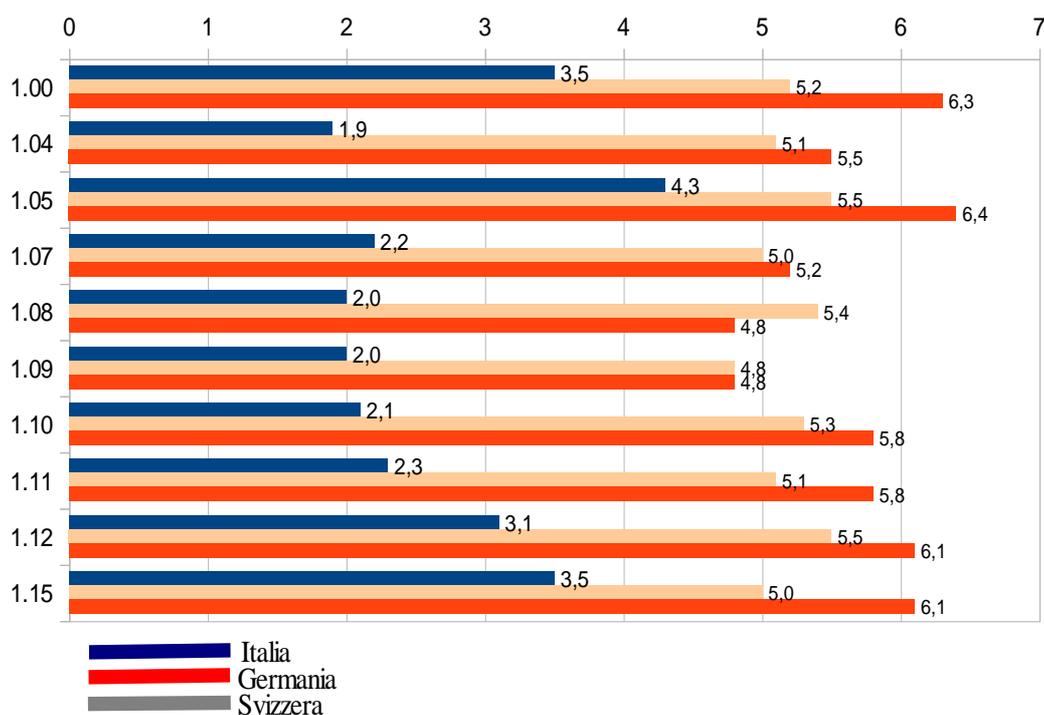
⁴ L'appendice a tratta un possibile indicatore semplice per la valutazione dell'efficienza del sistema giudiziario.

⁵ *mutual banks* nell'originale in lingua inglese.

⁶ A conferma della qualità dell'istruzione primaria in Italia (score secondo WEF di 6,4/7, 23° al mondo), viene recentissima indagine IEA PIRLS 2016 i cui risultati a cura di INVALSI sono stati di recente pubblicati in sintesi anche dalla stampa quotidiana:

(grandezza del mercato). Di contro, la Germania è costantemente al di sopra di questa media, in alcuni casi largamente (in particolare: Infrastrutture, dimensioni del mercato e innovazione). Significativo – nel caso della Germania – la quasi perfetta simmetria del grafico, molto prossimo ad una circonferenza, a testimonianza di uno sviluppo globale, conseguenza di un'attenzione costante da parte dei Governi verso tutti i fattori di sviluppo e di crescita. Di contro, nel caso Italia, l'aspetto stesso del diagramma induce l'idea di uno sviluppo disarmonico.

Figura 2.2. Punteggi dell'Italia in alcuni sub-pillar in confronto a quelli ottenuti da Germania e Svizzera.



Legenda dei sotto-fondamentali (subpillars) considerati:

- 1.00 Pillar 1 – Istituzioni (Globale)
- 1.4 Fiducia nella classe politica
- 1.5 Pagamenti irregolari o mazzette
- 1.7 Favoritismi nelle decisioni di governo
- 1.8 Efficacia della spesa pubblica
- 1.9 Peso delle regole di governo
- 1.10 Efficienza del framework legale nella soluzione delle dispute
- 1.11 Efficienza del framework legale nelle regole di concorrenza
- 1.12 Trasparenza dei parlamentari
- 1.15 Crimine organizzato

In questa indagine, gli scolari italiani delle elementari (4° anno) si sono classificati sedicesimi su cinquanta paesi nei test di *literacy* con uno score di 548 contro una media di riferimento di 500 calcolata nel 2001, precedendo paesi come la Danimarca, i Paesi Bassi e il Canada, fra gli altri.

Nonostante questi risultati nella scuola primaria, restano i deficit, denunciati da 600 accademici, degli studenti universitari. Evidentemente è nella scuola secondaria e superiore che esiste un deficit da colmare, tanto vero che, nel 5° *pillar* (Istruzione superiore), il WEF attribuisce all'Italia uno score di 4,9/7, che la colloca al 43° posto al mondo, preceduta, fra gli altri, dai tre paesi baltici.

I nostri governanti dovrebbero tenere ben presente che una buona istruzione fa competitività, perché la cultura fa trasparenza e, come dimostrato, questa fa competitività.

Figura 2.3. Diagramma radar del livello di competitività dell'Italia nei dodici fondamentali (*pillars*).

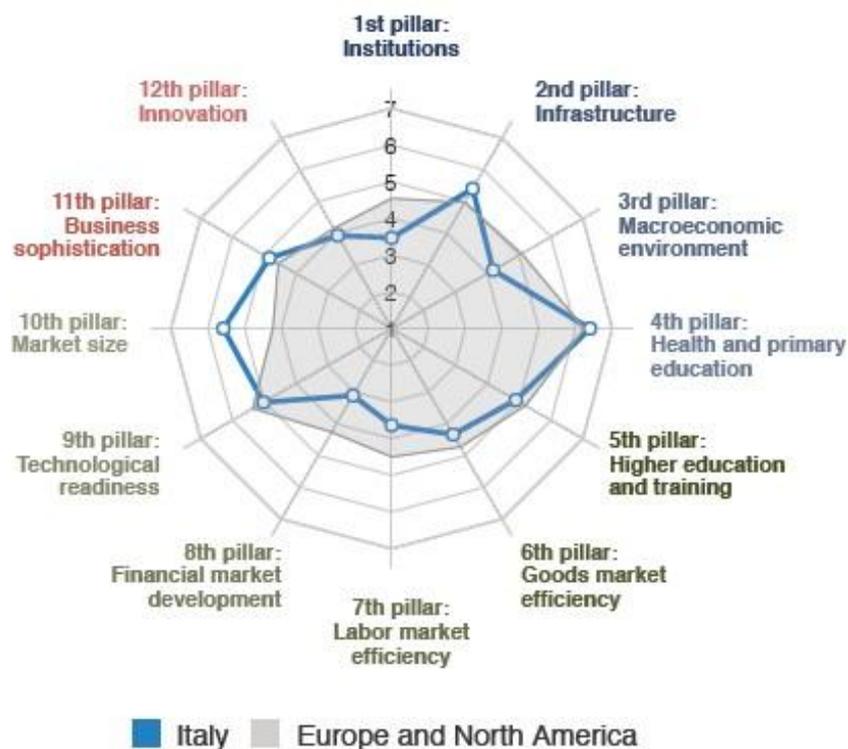
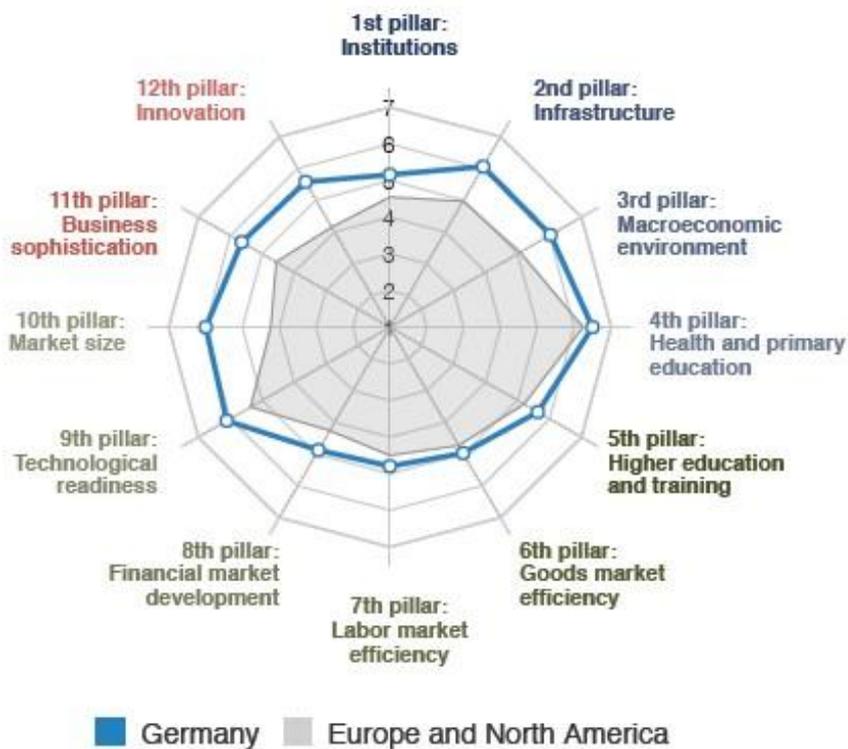


Figura 2.4. Diagramma radar del livello di competitività della Germania nei dodici fondamentali (*pillars*).



Nel rapporto WEF-2017 sulla competitività, sono disponibili, a partire dalla pagina 94, i diagrammi *radar* di tutti i 138 paesi oggetto dell'indagine, inclusi in un sintetico, ma completo, profilo del paese. Il profilo

include gli *score* riportati nei singoli *sub-pillar* ed altre informazioni circa i *plus-minus* di ogni singolo paese fra quelli esaminati.

In effetti, per quanto negli ultimissimi anni ci siano segnali positivi sulla crescita dell'Italia (per il 2018 il FMI ha innalzato le stime di crescita del PIL italiano di 0,1 punti percentuali), il divario di crescita e di competitività rispetto ai maggiori paesi europei rimane altissimo.

La Figura 2.5 mostra la crescita dei maggiori paesi europei e la crescita media europea negli ultimi anni: come si vede l'Italia è ultima sia per il livello che per la crescita e altrettanto eloquente è la mappa interattiva reperibile all'indirizzo Internet:

<https://www.termometropolitico.it/media/2016/07/crescita-cdel-PIL-mappa.jpg>.

Figura 2.5. Crescita del PIL negli ultimi anni – Italia vs altri paesi e media area Euro.



Fonte per la Figura 2.5: <http://www.truenumbers.it/andamento-pil-europa/>.

Purtroppo non vi sono molte speranze che l'Italia possa recuperare in breve tempo il divario che la separa dai maggiori paesi dell'Area Euro, dei quali l'Italia dovrebbe far parte a pieno titolo quale paese cofondatore

della CEE prima e della UE poi.

Occorrerebbe prima debellare i mali atavici dell'Italia che sono l'elusione / evasione fiscale (circa l'1% del PIL) e, soprattutto, il crimine organizzato e la debolezza delle Istituzioni che, come mostrato nella figura 2.6, tratta dal nostro precedente lavoro sull'argomento, si auto-alimentano in un circolo perverso che si riproduce e prospera, a danno soprattutto delle nuove generazioni.

Occorrerebbero, anche e soprattutto, meno frequenti "soluzioni di continuità" nell'azione di Governo, frequentemente interrotta, negli anni passati, da legislature che si sono mostrate incapaci di combattere il crimine organizzato, addirittura colludendo con esso in molti casi (vedasi Figura 2.1, alle pagine precedenti).

Figura 2.6. Funzionamento del circuito di corruzione delle Amministrazioni-criminalità.



Fonte: P. Caserta-C. Rossi: *Corruption, Competitiveness and illicit drugs markets; a quantitative analysis* - Universitalia, Roma 2013.

3. Traffici illeciti e corruzione.

3.1 A livello globale

Almeno a livello qualitativo la situazione non è molto cambiata, rispetto a quanto descritto nei nostri precedenti lavori.

Il traffico di droga continua ad essere il *business* più importante del traffico internazionale, secondo, ora, solo al mercato di prodotti contraffatti e vale circa il 30% del totale.

Le Tabelle 3.1 e 3.2 riportano rispettivamente una stima (dati 2014) del volume totale dei traffici illeciti e di quelli relativi alle sole droghe, rispettivamente.

Tabella 3.1. Stima del volume di affari della criminalità organizzata transnazionale.

Transnational Crime	Estimated Annual Value (US\$)
Drug Trafficking	\$426 billion to \$652 billion
Small Arms & Light Weapons Trafficking	\$1.7 billion to \$3.5 billion
Human Trafficking	\$150.2 billion
Organ Trafficking	\$840 million to \$1.7 billion
Trafficking in Cultural Property	\$1.2 billion to \$1.6 billion
Counterfeiting	\$923 billion to \$1.13 trillion
Illegal Wildlife Trade	\$5 billion to \$23 billion
IUU Fishing	\$15.5 billion to \$36.4 billion
Illegal Logging	\$52 billion to \$157 billion
Illegal Mining	\$12 billion to \$48 billion
Crude Oil Theft	\$5.2 billion to \$11.9 billion
Total	\$1.6 trillion to \$2.2 trillion

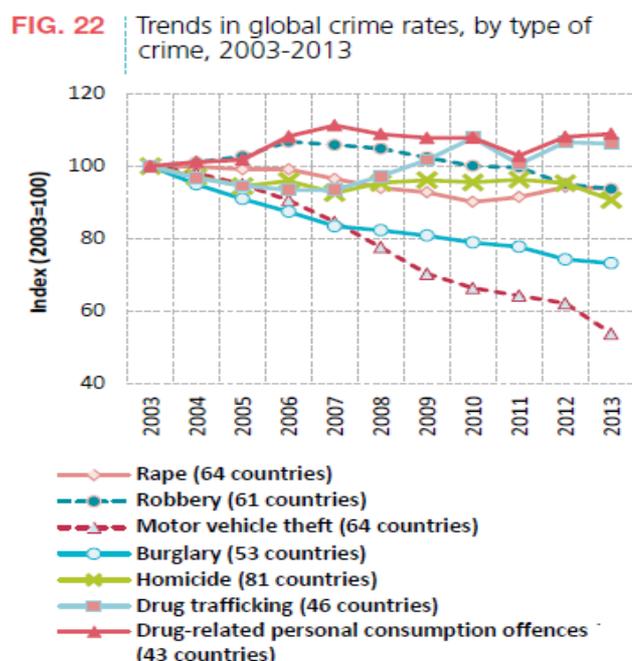
Tabella 3.2. Stima del volume di affari legato al traffico di droga, per sostanza “classica” (anno 2014).

Market	Value
Cannabis	\$183 billion to \$287 billion
Cocaine	\$94 billion to \$143 billion
Opiates	\$75 billion to \$132 billion
ATS	\$74 billion to \$90 billion
Global Total	\$426 billion to \$652 billion

Fonte: GFI (Global Financial Integrity), *Transnational Crime and Developing World, 2017* (marzo 2017): <http://www.gfintegrity.org/report/transnational-crime-and-the-developing-world/>.

Dai dati a disposizione di UNODC e riportati nel World Drug Report 2016, si osserva anche (Figura 3.1) che i reati legati alle droghe illegali sono gli unici in crescita.

Figura 3.1. Tendenze globali di diversi tipi di crimini in numeri indici fissi.



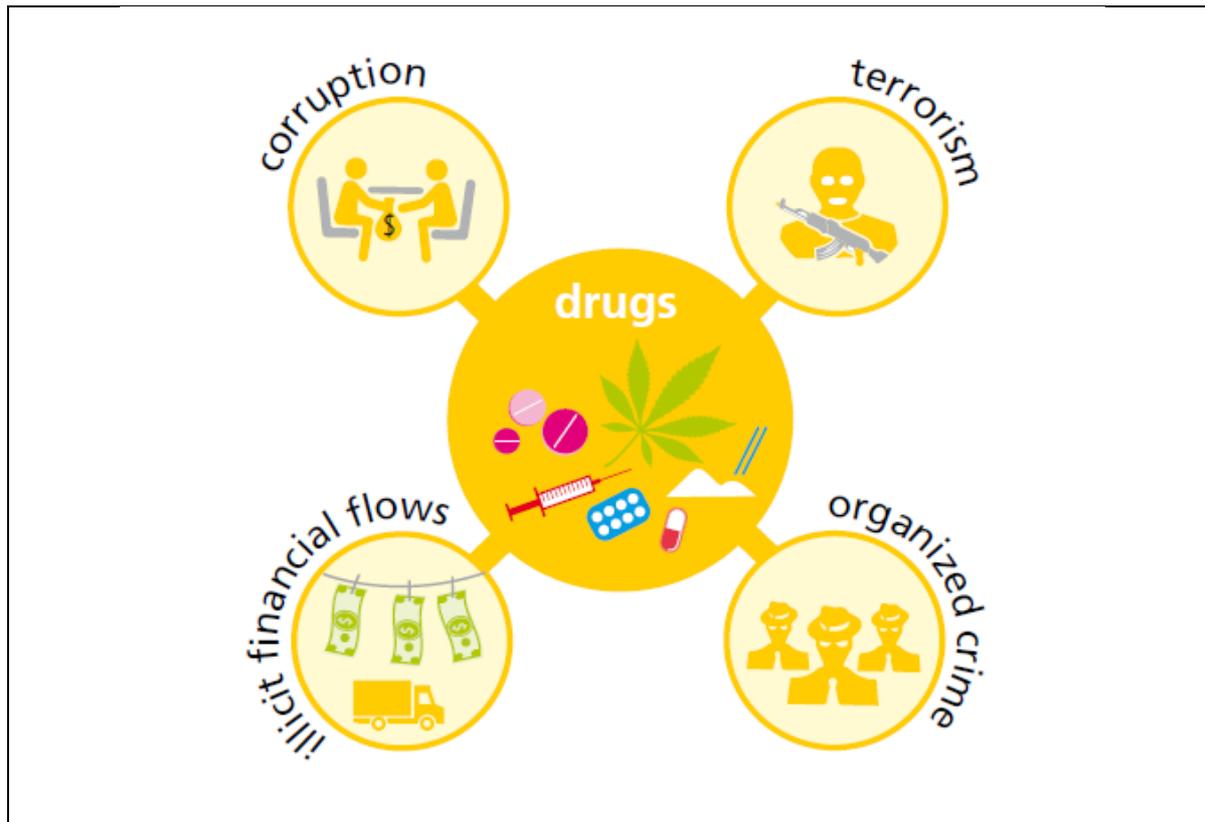
Da agosto è anche disponibile il rapporto dell'UNODC (<http://www.unodc.org/wdr2017/>) che, in occasione della celebrazione del ventennale della sua introduzione ha avuto una speciale presentazione.

L'argomento di cui ci occupiamo è trattato nel fascicolo 5, su cui ci baseremo, riportando, in particolare, la semplice traduzione dei punti più salienti. Il contenuto del fascicolo viene introdotto chiaramente e si dice:

Il fascicolo discute quindi i modi in cui il traffico di droga e la corruzione si rafforzano a vicenda. Infine, quanto i gruppi di cui fanno parte i talebani, lo Stato islamico in Iraq e il Levante (ISIL) e le Forze armate rivoluzionarie della Colombia (FARC) hanno beneficiato del denaro della droga è discusso in profondità, insieme ad un'analisi più ampia dei legami tra gruppi terroristici, insorti e altri gruppi armati non statali, la violenza e il commercio di droghe illecite.

La rappresentazione concettuale della situazione mondiale è la sintesi più chiara della situazione (Figura 3.2) che è in perfetta armonia con la Tabella 3.1 e con i capitoli precedenti.

Figura 3.2. Legami tra le diverse attività criminali.



Che sono poi spiegate in sintesi:

ASPETTI CHIAVE	
<p><i>1. I gruppi criminali organizzati si ramificano</i> I gruppi di criminalità organizzata hanno ampliato il loro portafoglio di attività illecite. Sono emerse nuove aree criminali come la criminalità informatica e la criminalità ambientale. Meno gruppi si dedicano esclusivamente al traffico di droga, mentre altri operano anche in altri settori illeciti. Quasi due terzi dei gruppi di trafficanti di droga che operano in paesi dell'Unione europea sono coinvolti in più di un'area del crimine, secondo le ricerche dell'Ufficio europeo di polizia (Europol), e tale cifra è in aumento da anni. I gruppi legati al traffico di droga in Europa sono spesso coinvolti anche nella contraffazione di merci, nella tratta di esseri umani, nel traffico di migranti e nella tratta di armi.</p>	<p><i>2. Continua l'importanza delle droghe per i gruppi di criminalità organizzata</i> Nel 2014 si stima che gruppi di criminalità organizzata transnazionali in tutto il mondo abbiano generato tra circa un quinto e un terzo delle loro entrate dal traffico e vendita di droga. Nel 2005 Europol ha identificato circa 5.000 gruppi criminali organizzati internazionali che operano in paesi dell'Unione europea e ha stimato che oltre un terzo era coinvolto nel traffico di droga. Ciò rende il traffico di droga più diffuso da parte della criminalità organizzata rispetto alle appropriazioni, al contrabbando di migranti, alla tratta di esseri umani, alle accise fraudolente o qualsiasi altra attività illecita.</p>
<p><i>3. Il traffico di droga non è più riservato solo ai grandi gruppi criminali</i> Gruppi con una forte struttura gerarchica, come quelli in Messico e Giappone, e in una certa misura nella Federazione Russa, continuano a essere coinvolti nel traffico di droga. Secondo l'Europol, le organizzazioni gerarchiche top-down sono ancora il tipo di gruppo criminale organizzato più diffuso in Europa. Tuttavia, vi sono prove che sono più sciolte, reti orizzontali stanno diventando sempre più significative. Nel 2017, Europol ha stimato che tali reti rappresentavano il 30-40 per cento dei gruppi di</p>	<p><i>4. Il ruolo della tecnologia nella creazione di mercati delle droghe a basso rischio</i> La rivoluzione delle comunicazioni mobili ha offerto nuove opportunità ai trafficanti. Non hanno più bisogno di contatti personali con i clienti; invece, i "corridori" di basso livello possono raccogliere denaro e i concessionari possono far sapere al cliente dove raccogliere le proprie droghe utilizzando i messaggi inviati su reti crittografate. La darknet consente agli utenti di acquistare droghe con una criptovaluta, come bitcoin, e i loro acquisti vengono consegnati a loro in modo nascosto. I compratori tipici sono gli utenti ricreativi di cannabis, "ecstasy", cocaina, allucinogeni e NPS. È meno probabile che ordinino eroina</p>

<p>criminalità organizzata operanti in paesi dell'Unione europea.</p>	<p>o metamfetamina. Sebbene la darknet rappresenti solo una piccola percentuale delle vendite di droghe, il mercato è cresciuto rapidamente negli ultimi anni.</p>
<p><i>5. Circa il 30% dei proventi della cocaina contribuisce a flussi finanziari illeciti</i></p> <p>Circa il 30% dei proventi delle vendite di cocaina a livello globale è stato riciclato all'estero nel 2009, secondo un modello sviluppato da UNODC. Uno studio del 2016 basato su interviste ai condannati per reati contro la droga in Italia è giunto ad una conclusione simile, suggerendo che circa un terzo del denaro speso dagli utenti di cocaina veniva riciclato oltre i confini.</p>	<p><i>6. Il denaro della droga può rendere i paesi più poveri</i></p> <p>A breve termine, l'afflusso di denaro della droga può aumentare gli investimenti e il prodotto interno lordo locale. Ma gli effetti a lungo termine tendono ad essere negativi, in particolare quando i proventi legati alla droga comprendono una parte considerevole dell'economia totale di una comunità o di un paese. In questo scenario, il denaro della droga ha il potenziale per gonfiare i prezzi delle proprietà, distorcere le cifre delle esportazioni, creare una concorrenza sleale, rafforzare la distribuzione distorta di reddito e ricchezza e aumentare la corruzione. Nel processo, le imprese legittime, senza accesso a fondi illeciti, potrebbero essere espulse dal mercato e nuovi investimenti legittimi potrebbero non aver luogo. L'ascesa di un'economia illegale aiuta a indebolire lo Stato di diritto e facilita la corruzione, che a sua volta rafforza il settore delle droghe illecite. Gli studi suggeriscono che un'iniezione di denaro riciclato, anche da attività di droghe illecite, è associata a riduzioni dei tassi di crescita economica globale annua, in particolare nei paesi più piccoli e meno sviluppati. Una stima, basata su uno studio condotto su 17 paesi dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), suggerisce che un aumento di \$ 1 miliardo nel riciclaggio di denaro potrebbe ridurre la crescita economica complessiva di 0,03 e 0,06 punti percentuali.</p>
<p><i>7. La corruzione esiste lungo tutta la filiera della droga</i></p> <p>In ogni fase della filiera della droga, ci sono opportunità di corruzione. A livello di produzione, gli agricoltori possono corrompere le squadre di eradicazione, i produttori possono corrompere giudici e agenti di polizia, e i produttori possono sfruttare i lavoratori delle aziende chimiche per procurarsi i prodotti chimici precursori. Più in basso lungo la catena, i trafficanti corrompono i funzionari delle dogane e approfittano delle debolezze delle imprese di trasporto. A livello di consumatori, gli utenti possono ottenere sostanze attraverso medici e farmacisti corrotti.</p>	<p><i>8. La corruzione, il traffico illecito di droga e la povertà si rafforzano a vicenda</i></p> <p>La corruzione consolida la povertà scoraggiando gli investimenti esteri, secondo la ricerca della Banca Mondiale. In una narco-economia, questo è doppiamente vero. È improbabile che le imprese estere, che vedono il sistema giudiziario corrotto e il riciclaggio di denaro pervasivo che caratterizza le narco-economie, realizzino o aumentino gli investimenti. La corruzione aumenta anche il livello di inefficienza del reddito, secondo la ricerca del Fondo Monetario Internazionale. Livelli più elevati di disparità di reddito sono noti per incoraggiare il traffico di droga e la corruzione. In effetti, l'industria della droga può perpetuare ed esacerbare la disuguaglianza di reddito, che a sua volta può causare l'espansione della produzione e del traffico di droga.</p>
<p><i>9. Mancanza di conoscenza sul rapporto tra droga e corruzione</i></p> <p>Molti studi si sono concentrati su eventi specifici o aree geografiche; altri si sono basati sulle percezioni della corruzione. Sebbene questi approcci abbiano determinati punti di forza, evidenziano una scarsità di dati sui collegamenti tra droga e corruzione tra i paesi. Ad esempio, mentre, intuitivamente, una tale correlazione è anticipata, in termini di ricerca, si sa poco sul modo in cui i diversi tipi di corruzione interagiscono con i mercati della droga e le strutture politiche; il modo in cui coesistono corruzione e violenza richiede anche ulteriori indagini.</p>	<p><i>10. I gruppi terroristici designati dalle Nazioni Unite: i talebani continuano a beneficiare</i></p> <p>Il coinvolgimento dei talebani nel traffico di droga è ben documentato. Hanno gravato con tasse le entità coinvolte nella produzione, lavorazione e traffico illeciti di oppiacei in Afghanistan. Inoltre, il consolidato elenco delle sanzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite contiene un numero di leader talebani accusati di coinvolgimento diretto nel traffico di droga. L'UNODC ha stimato che i gruppi armati non statali hanno raccolto circa \$ 150 milioni nel 2016 dal commercio illecito di oppiacei afgani sotto forma di tasse sulla coltivazione di papavero da oppio e traffico di oppiacei. Il reddito</p>

	<p>complessivo correlato alla droga, tuttavia, potrebbe essere ancora più elevato. Il comitato del Consiglio di sicurezza istituito in base alla risoluzione 1988 (2011) ha stimato il reddito annuo complessivo dei talebani a circa \$ 400 milioni, la metà dei quali è probabile che derivi dall'economia illecita dei narcotici.</p>
<p><i>11. Ruolo delle forze armate rivoluzionarie della Colombia nel traffico di droga</i></p> <p>Il coinvolgimento delle Forze armate rivoluzionarie della Colombia (FARC) nel commercio della droga in Colombia risale a decenni fa. In vari momenti, hanno fornito sicurezza per le coltivazioni di coca, tassato l'introduzione di precursori chimici e l'uso di piste di atterraggio, venduto pasta di coca e sono stati coinvolti nel commercio intraregionale di cocaina. Le FARC hanno concordato nel 2016 di interrompere il proprio coinvolgimento nel settore della droga dopo l'accordo di pace firmato con il governo.</p>	<p><i>12. Le prove che implicano altri gruppi sono sottili</i></p> <p>I resoconti dei media e alcune prove da fonti ufficiali collegano un certo numero di altri gruppi armati terroristi, ribelli e gruppi armati non statali al traffico di droga. Per esempio, i resoconti dei media affermano che lo Stato Islamico in Iraq e Levante (ISIL) e altri gruppi armati in Iraq e nella Repubblica Araba Siriana producono e consumano compresse "captagon" - tipicamente anfetamine mescolate con caffeina. Il gruppo opera in un'area che probabilmente è un centro manifatturiero, in base ai dati sui sequestri, ma finora non sono emerse prove conclusive, in quanto anche altri gruppi operano nella stessa area.</p> <p>Secondo quanto si riporta, Boko Haram ha aiutato i trafficanti di droga a contrabbandare eroina e cocaina in tutta l'Africa occidentale. Durante il processo contro i membri di Boko Haram in Ciad, la corte d'appello ha sentito che erano state recuperate notevoli quantità di sostanze psicotrope e che i membri di Boko Haram erano regolarmente coinvolti nel traffico e nel consumo di tali sostanze. Più a nord, alcune prove suggeriscono che Al-Qaida nel Maghreb islamico sia stato coinvolto nel traffico di cannabis e cocaina, o almeno nella protezione dei trafficanti, ma che il suo reddito complessivo dal settore della droga sembra essere stato piuttosto modesto.</p>
<p><i>13. Reddito da farmaci chiave per alcuni gruppi armati terroristi, ribelli e non statali</i></p> <p>Molto dipende dalla posizione di un particolare gruppo. Alcuni hanno beneficiato del fatto di essere situati in aree in cui prosperano coltivazioni di droga. I gruppi che aspirano a controllare grandi quantità di territorio hanno bisogno di enormi risorse finanziarie e si sono affidati alla criminalità organizzata e al traffico illecito di droga per finanziare le loro ambizioni.</p>	<p><i>14. Solo un flusso di entrate di molti per la maggior parte dei gruppi</i></p> <p>I gruppi terroristici e altri gruppi armati non statali sono esperti nell'attingere a molteplici fonti di entrate. Se i profitti della droga si esauriscono, i gruppi possono passare all'estorsione, al sequestro di persona per estorsione, a rapine in banca, a vendita di risorse naturali o vendita di manufatti culturali. Tuttavia, i gruppi che mirano semplicemente a organizzare attacchi scioccanti ai civili possono farlo con investimenti finanziari trascurabili.</p>
<p><i>15. Grande variazione nelle stime delle finanze di gruppi terroristici, insorti e altri gruppi armati non statali</i></p> <p>Esistono pochi dati affidabili per stimare la ricchezza complessiva di gruppi armati terroristi, insorti e altri non statali, il che rende complicato stimare l'importanza del traffico di droga. Forbes International ha tentato di compilare un elenco, ma il reddito dei 10 gruppi più ricchi (circa \$ 5 miliardi insieme) è stato fortemente sbilanciato, passando da \$ 25 milioni a \$ 2 miliardi per gruppo.</p>	<p><i>16. Prove limitate su droghe, terrorismo e insurrezione</i></p> <p>Gran parte del lavoro in quest'area traccia un piccolo numero di gruppi, o si basa su fonti che hanno interesse a enfatizzare o diminuire determinati collegamenti. La maggior parte delle informazioni sul terrorismo sono raccolte dalle agenzie di intelligence e sono classificate, il che significa che i ricercatori devono fare affidamento su rapporti dei media e studi pubblicati da enti non governativi.</p>

3.2 Livello europeo

Per l'Unione europea i dati riportati nel fascicolo provengono da Europol e da un progetto di ricerca europeo recente. La Figura 3.3 riporta l'importanza dei diversi settori dell'economia criminale in Europa e risulta in armonia con la Tabella 3.1 di altra fonte. La Tabella 3.3 riporta informazioni sui

principali gruppi criminali organizzati che operano in Europa nel mercato della droga.

Figura 3.3. Importanza dei gruppi della criminalità organizzata, Unione europea.	Tabella 3.3. Gruppi di criminalità organizzata attivi nei mercati delle droghe illecite in Europa.															
<p>Fonte: UNODC, adapted from Europol, SOCTA 2017. https://www.europol.europa.eu/socta/2017/</p>	<p>Fonte: Ernesto U. Savona and Michele Riccardi, eds., <i>From Illegal Markets to Legitimate Businesses: the Portfolio of Organised Crime in Europe</i>, Final Report of Project OCP – Organised Crime Portfolio (Trento, Transcrime, Università degli Studi di Trento, 2015). https://ec.europa.eu/home-affairs/what-is-new/news/news/2015/20150331_01_en</p>															
 <p>The diagram consists of five overlapping circles on a black background. A large blue circle on the left is labeled 'drug trafficking over 35 per cent of all organized crime groups involved'. A green circle at the top right is labeled 'organized property crime'. A yellow circle in the center is labeled 'excise fraud'. A pink circle at the bottom left is labeled 'smuggling of migrants'. A red circle at the bottom right is labeled 'trafficking in human beings'.</p>	<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Strong evidence of involvement of organized crime groups from specific countries/regions</th> <th>Limited evidence of involvement of organized crime groups from specific countries/regions</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Heroin</td> <td>Albanian, Balkan, Turkish, African</td> <td>Bulgarian, Romanian, other eastern European, British, Dutch, Italian mafias, other Italian, Lithuanian, motorcycle gangs, Middle Eastern, other Asian, North African</td> </tr> <tr> <td>Cocaine</td> <td>Colombian, Albanian, ('Ndrangheta), Spanish</td> <td>African, Italian, British, Finnish, French, other Italian, motorcycle gangs, other western European, Balkan, Bulgarian, Romanian, Russian/Georgian, Mexican, North African, South American</td> </tr> <tr> <td>Cannabis</td> <td>Albanian, Chinese, Dutch, North African, other Asian, Spanish</td> <td>African, Russian/Georgian, Turkish, Italian mafias, British, Finnish, French, Irish, motorcycle gangs</td> </tr> <tr> <td>Other illicit drugs</td> <td>British, Dutch, Lithuanian, other eastern European</td> <td>British, Finnish, motorcycle gangs, other western European, Albanian, Russian/Georgian, Turkish, Chinese, other Asian</td> </tr> </tbody> </table>		Strong evidence of involvement of organized crime groups from specific countries/regions	Limited evidence of involvement of organized crime groups from specific countries/regions	Heroin	Albanian, Balkan, Turkish, African	Bulgarian, Romanian, other eastern European, British, Dutch, Italian mafias, other Italian, Lithuanian, motorcycle gangs, Middle Eastern, other Asian, North African	Cocaine	Colombian, Albanian, ('Ndrangheta), Spanish	African, Italian, British, Finnish, French, other Italian, motorcycle gangs, other western European, Balkan, Bulgarian, Romanian, Russian/Georgian, Mexican, North African, South American	Cannabis	Albanian, Chinese, Dutch, North African, other Asian, Spanish	African, Russian/Georgian, Turkish, Italian mafias, British, Finnish, French, Irish, motorcycle gangs	Other illicit drugs	British, Dutch, Lithuanian, other eastern European	British, Finnish, motorcycle gangs, other western European, Albanian, Russian/Georgian, Turkish, Chinese, other Asian
	Strong evidence of involvement of organized crime groups from specific countries/regions	Limited evidence of involvement of organized crime groups from specific countries/regions														
Heroin	Albanian, Balkan, Turkish, African	Bulgarian, Romanian, other eastern European, British, Dutch, Italian mafias, other Italian, Lithuanian, motorcycle gangs, Middle Eastern, other Asian, North African														
Cocaine	Colombian, Albanian, ('Ndrangheta), Spanish	African, Italian, British, Finnish, French, other Italian, motorcycle gangs, other western European, Balkan, Bulgarian, Romanian, Russian/Georgian, Mexican, North African, South American														
Cannabis	Albanian, Chinese, Dutch, North African, other Asian, Spanish	African, Russian/Georgian, Turkish, Italian mafias, British, Finnish, French, Irish, motorcycle gangs														
Other illicit drugs	British, Dutch, Lithuanian, other eastern European	British, Finnish, motorcycle gangs, other western European, Albanian, Russian/Georgian, Turkish, Chinese, other Asian														

Passando al problema del riciclaggio e alle conseguenze si dice:

<p>1. Come vengono riciclati i soldi della droga</p> <ul style="list-style-type: none"> • Contanti, compresi il contrabbando e lo stoccaggio • Hawala, un sistema informale di trasferimento di denaro • Acquisto di immobili e relative attività di costruzione • Investimento in attività generatrici di denaro quali ristoranti, casinò, spettacoli a luci rosse, stazioni di servizio • Acquisto di articoli di lusso come ville, yacht e gioielli • Investimento in centri offshore. 	<p>2. Settori in cui la criminalità organizzata investe profitti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Le aziende che usano contanti • Settori low-tech, ad alta intensità di manodopera e non orientati all'esportazione • Settori con un elevato coinvolgimento della pubblica amministrazione e / o sussidi pubblici • Settori territoriali specifici, che possono beneficiare e / o facilitare il controllo del territorio da parte di gruppi criminali • Settori con una regolamentazione debole o in via di sviluppo, che potrebbe implicare un monitoraggio più debole o maggiori opportunità di infiltrazione (ad esempio, energia rinnovabile o giochi) <p>Fonte: Savona e Riccardi, eds., <i>Da mercati illegali a attività legittime: il portafoglio di criminalità organizzata in Europa</i>.</p>
<p>3. Come i soldi della droga influenzano l'economia</p> <ul style="list-style-type: none"> • Distorsione dell'assegnazione delle risorse dagli investimenti ad alto rendimento agli investimenti a basso rischio di rilevazione • Distorsione dei prezzi, anche nel settore 	<p>Fonti e riferimenti del punto 3.: a Bartlett, "Gli effetti negativi del riciclaggio di denaro sullo sviluppo economico", pag. 30; Stima dei flussi finanziari illeciti derivanti dal traffico di droga e da altri reati organizzati transnazionali; INCB, Rapporto dell'International Narcotics Control Board per il 2002,</p>

immobiliare <ul style="list-style-type: none"> • Distorsione delle esportazioni e creazione di potenziali problemi con investimenti • Creazione di una concorrenza sleale • Ammaso di attività lecite con impatto negativo sugli investimenti esteri diretti. • Incremento di corruzione. • Rafforza il reddito asimmetrico e le distribuzioni di ricchezza. 	Vendite n. E.03.XI.1, New York 2002. b stima dei flussi finanziari illeciti derivanti dal traffico di droga e da altri reati organizzati transnazionali; Thoumi, droghe illegali, economia e società nelle Ande. c Christine Ebrahimzadeh, "Malattia olandese: ricchezza gestita incautamente", FMI (28 marzo 2012). Disponibile su www.imf.org/external/pubs/ft/fandd/basics/dutch.htm . d Rapporto mondiale sulla droga 2012; Stima dei flussi finanziari illeciti derivanti dal traffico di droga e da altri reati organizzati transnazionali.
---	---

Purtroppo a pagina 23 si presentano i dati molto “vecchi” sui guadagni da attività criminali in alcuni paesi industrializzati, riportati in Tabella 3.4. e già analizzati ulteriormente da noi nel 2013 studiando quantitativamente il legame tra il guadagno della criminalità proveniente dal traffico di droga e l’indice di corruzione=10-indice di trasparenza (Caserta e Rossi, 2013); mancano in UNODC dati più recenti e più specifici per i paesi EU, che sono anche stati analizzati da noi nel 2016 (in Farina Coscioni e Rossi).

Non esistono, purtroppo, analisi quantitative dei legami, messi in luce da UNODC solo qualitativamente, per la prima volta nel fascicolo 5 del WDR 2017.

Per esemplificare tali analisi si riportano i grafici relativi alle due pubblicazioni nostre nel Box 1.

Indagini adeguate andrebbero condotte per approfondire i percorsi relativi alla Figura 3.4 (Fig.3 del fascicolo 5 di WDR 2017) rilevando, almeno in parte, i relativi dati. Maggiore attenzione dovrebbe anche essere dedicata a quanto mostrato nella Figura 3.5. che non permette nessun tipo di analisi data la sua composizione con diverso numero di paesi in ogni parte senza neppure elencarli.

Nonostante l’interesse globale del fascicolo, metodologicamente sarebbe necessario approfondire e, anche nelle presentazioni, rivalutare l’approccio.

Tabella 3.4. Vendite illegali e loro ricavi in alcuni paesi espressi come proporzione del PIL.

As a percentage of gross domestic product				
	Year of estimate	Drugs	Total crime, excluding tax evasion	Total crime, including tax evasion
United States	2000	0.7%	2.3 %	8.0%
United Kingdom	1996/2003/04	0.5%	1.2% ^a	n.a.
Australia	2003	0.3%	1.5 %	n.a.
Netherlands	2003	0.4%	1.7% ^b	3.5%
Germany	2007	0.4%	1.3 %	2.3%
Italy	2009	0.7%	7.7 %	n.a.
Unweighted average		0.5% (0.4%-0.6%)	2.6 % (0.6%-4.6%)	4.6% (2.2%-7.0%)
Weighted average ^c		0.6% (0.5%-0.7%)	2.5 % (0.5%-4.5%)	5.3% (2.9%-7.7%)

Sources: UNODC, *Estimating Illicit Financial Flows Resulting from Drug Trafficking and Other Transnational Organized Crime*, Research report (October 2011). Based on: Peter Reuter and Edwin M. Truman, *Chasing Dirty Money – the Fight against Money Laundering* (Washington D.C., 2004); ONDCP, *What America's Users Spend on Illegal Drugs* (Washington D.C., December 2001); Chris Groom and Tom Davies, "Developing a Methodology for Measuring Illegal Activity for the UK National Accounts", *Economic Trends*, No. 536, July 1998, pp. 33-71; Stephen Pudney, Celia Badillo, Mark Bryan, Jon Burton, Gabriella Conti, Maria Iacovou, "Estimating the size of the UK illicit drug market", in Home Office, "Measuring different aspects of problem drug use: methodological developments", *Home Office Online Report* 16/06; Updates from an original paper undertaken by John Walker for the Australian Institute of Criminology in 1992, quoted in Brigitte Unger, *The Scale and Impacts of Money Laundering* (Cheltenham, Edward Elgar Publishing Company, 2007); FATF, Mutual Evaluation Report, February 2010 and International Monetary Fund, March 2010; International Monetary Fund, "Germany: Detailed Assessment Report on Anti-Money Laundering and Combating the Financing of Terrorism", *IMF Country Report* No. 10/78 (Washington D.C., February 2010). Statistisches Bundesamt, Wiesbaden; Consiglio Italiano per le Scienze Sociali, *Il mercato illecito and SOS Impresa, XII Rapporto – Le mani della criminalità sulle imprese* (Rome, SOS, 27 January 2010).

^a Partial estimate of a limited number of selected crimes.

^b A combined category of fraud and tax evasion was reported for the Netherlands; in order to provide an estimate of total crime, excluding tax evasion, it was assumed that the same breakdown existed in the Netherlands as in Germany.

^c Country results weighted by their gross domestic product in 2009.

Figura 3.4. Settori con possibile corruzione derivante dal mercato della droga.

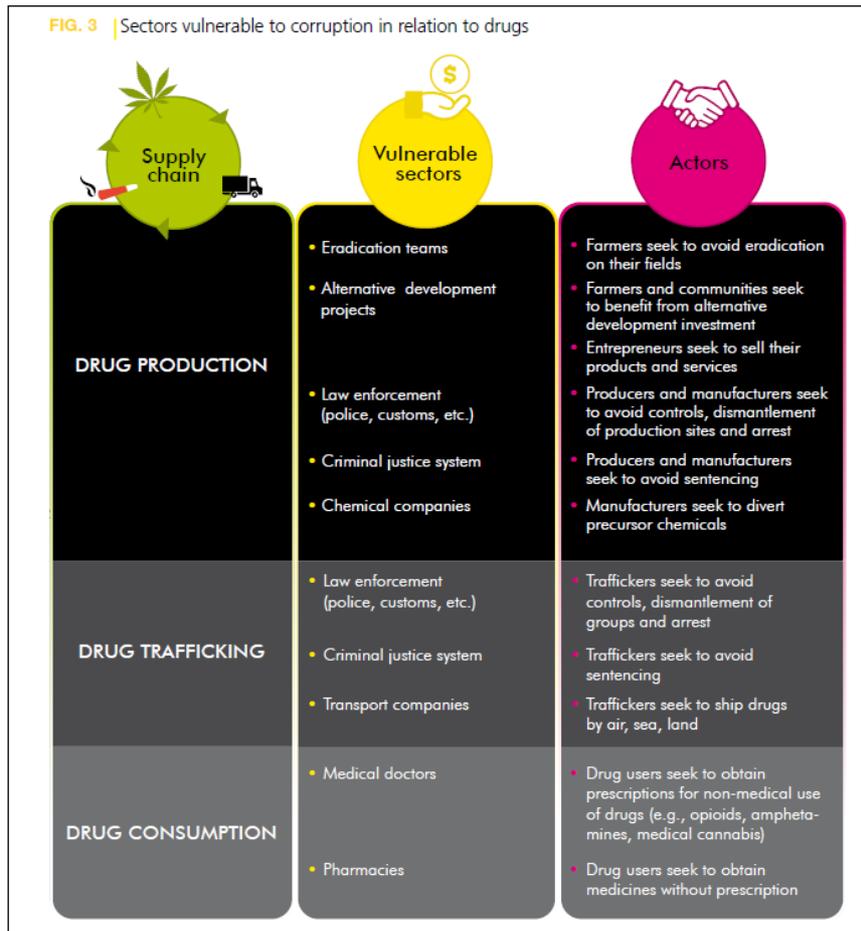
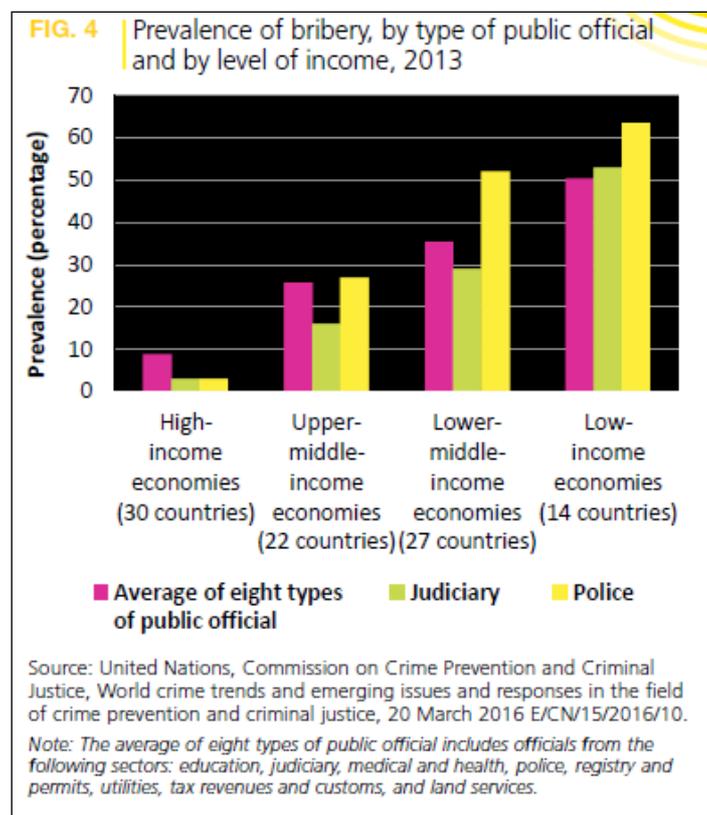


Figura 3.5. Livello di corruzione (prevalenza %) per tipo di pubblico ufficiale e livello di guadagno.

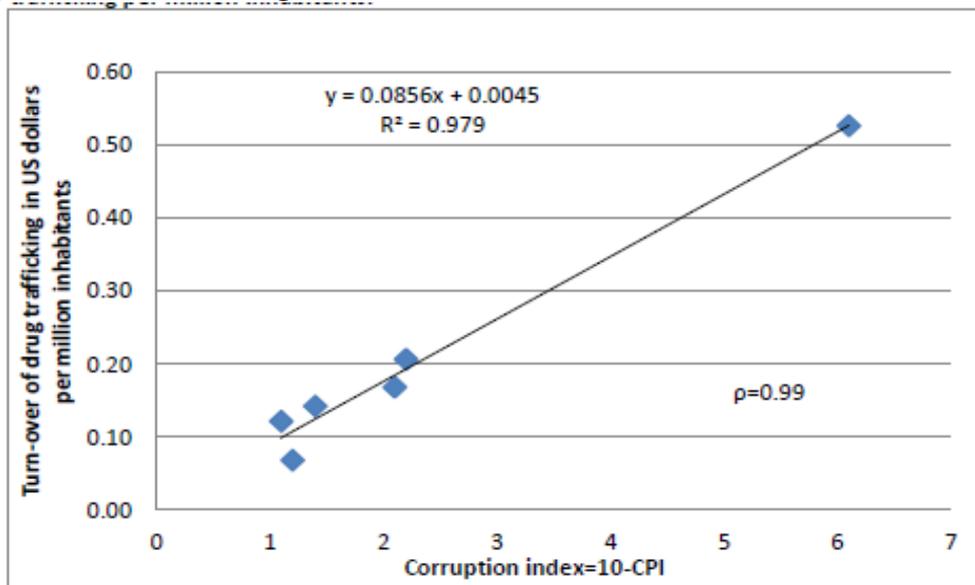


Box 1.

Caserta e Rossi 2013

Tabella B1. Dati da UNODC resi confrontabili in dollari (miliardi) per abitanti (milioni).

Country	Year of the study	Proceeds from drugs in billion US\$	Proceeds per million inhabitants	10-CPI for the same year
United States	2000	64	0.21	2.2
United Kingdom	2004	8.4	0.14	1.4
Australia	2003	1.5	0.07	1.2
Netherlands	2003	2.07	0.12	1.1
Germany	2008	13.8	0.17	2.1
Italy	2010	31.58	0.53	6.1

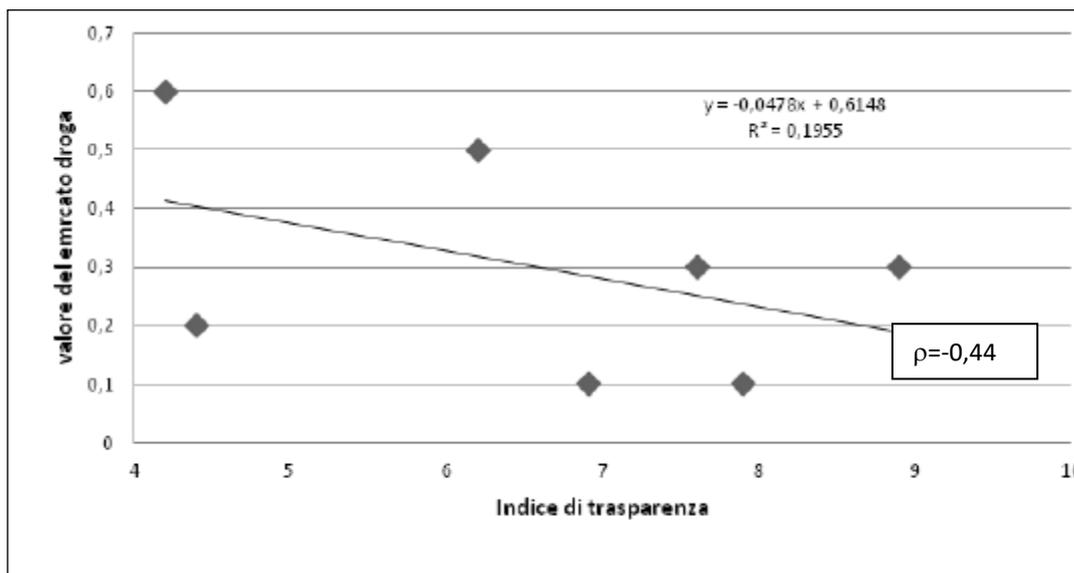
Figura B1. Analisi della regressione tra indice di corruzione e ricavi dal traffico di droghe.

Caserta e Rossi 2016

Tabella B2. Dati europei su ricavi droga rapportati al PIL, indici di trasparenza e di competitività.

Paese	Anno	Droga (quota valore aggiunto sul PIL)	Indice di trasparenza	Indice di competitività
Germania	2011	0,1	7,9	5,41
Francia	2013	0,1	6,9	5,05
Spagna	2010	0,5	6,2	4,54
Paesi Bassi	2010	0,3	8,9	5,41
Regno Unito	2009	0,3	7,6	5,25
Italia	2011	0,6	4,2	4,40
Repubblica Ceca	2010	0,2	4,4	4,67

Figura B2. Analisi della regressione tra indice di trasparenza e ricavi dal traffico di droghe rapportati al PIL.



3.3 Il caso Italia

La stima del giro di affari del crimine organizzato in Italia è stata oggetto di valutazioni molto diverse fra loro.

La quantificazione di un fenomeno, illegale come il mercato della droga, è ovviamente soggetta a forti difficoltà di reperimento e attendibilità di informazioni basilari. Tuttavia essa è possibile almeno in via approssimata; inoltre, conducendo stime con metodo uniforme su più anni, è possibile derivarne considerazioni piuttosto affidabili sugli andamenti nel tempo dei vari fenomeni e sull'efficacia degli interventi di contenimento messi in atto.

I dati a disposizione sono quelli delle indagini campionarie, che riguardano la "domanda" (consumatori e quantità acquistate), e quelli delle fonti amministrative di natura sanitaria e giudiziaria, che forniscono notizie indirette sia sulla domanda sia sull'"offerta" (spacciatori e quantità smerciate). L'approccio basato sulla domanda è quello generalmente più seguito (per es., dall'Istat).

Nel nostro paese, purtroppo, le indagini campionarie sono in genere scarsamente attendibili, benché teoricamente uniformate a livello europeo. Di fatto, le informazioni di base più affidabili sono quelle sull'offerta, diffuse dagli organismi giudiziari e di polizia. I "prezzi di vendita" al grammo, per sostanza, sono abbastanza ben conosciuti. Le "quantità totali di sostanze immesse nel mercato", indicatore fondamentale, possono essere stimate a partire dalle "quantità sequestrate", supposti noti i "tassi di sequestro". I dati grezzi, nel tempo, sulle "quantità sequestrate", vanno ulteriormente elaborati per eliminare fluttuazioni casuali (si esegue una normalizzazione rispetto al numero di operazioni antidroga e successivamente si effettuano "medie mobili").

Per studiare l'andamento nel tempo è opportuno utilizzare stime routinarie, come quelle prodotte dall'Istat sulla base della stima della domanda (https://www.istat.it/it/files/2017/10/Economia-non-osservata_2017.pdf?title=Economia+non+osservata+-+11%2Fott%2F2017+-+Economia+non+osservata_2017.pdf).

Nella Tabella 3.5, sono riportati i dati sui totali (milioni di euro) di economia non osservata, in parte dovuta a economia illegale (circa 8%) e, nella Figura 3.6, l'andamento dell'economia non osservata, del PIL e dell'economia illegale, mediante numeri indice fissi dal 2012 al 2015.

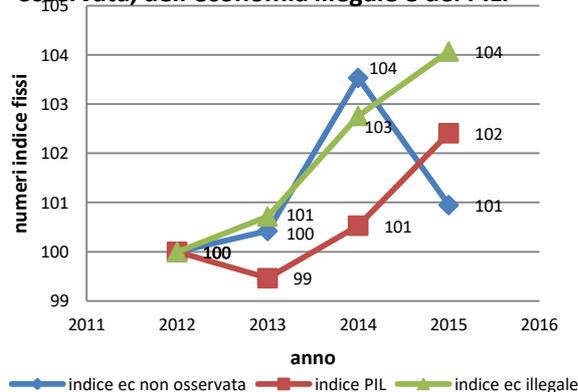
Come si vede la crescita è evidente nella parte illegale dell'economia non osservata, anche quando il PIL

decresce.

Tabella 3.5. Prospetto 1. Economia sommersa e attività illegali Anni 2012-2015, milioni di euro.

	Anni			
	2012	2013	2014	2015
Economia sommersa	189.190	189.941	196.005	190.474
<i>da Sottodichiarazione</i>	99.080	99.444	99.542	93.214
<i>da Lavoro irregolare</i>	71.509	72.299	78.068	77.383
<i>Altro</i>	18.601	18.199	18.396	19.877
Attività illegali	16.430	16.548	16.884	17.099
Economia non osservata	205.620	206.490	212.889	207.573
Valore aggiunto	1.448.021	1.444.106	1.457.859	1.485.086
PIL	1.613.265	1.604.599	1.621.827	1.652.153

Figura 3.6. Andamento dell'economia non osservata, dell'economia illegale e del PIL.



Nella Tabella 3.6 sono presentati i dati relativi alle diverse attività illegali da cui risulta chiaramente che il mercato delle sostanze illegali produce il massimo guadagno (Figura 3.7) come accade a livello internazionale (Tabella 3.1).

Tabella 3.6. Prospetto 11. Principali aggregate economici per tipologia di attività illegale.

Anni 2012-2015, miliardi di euro

ATTIVITÀ ILLEGALI	2012		2013		2014		2015	
	Valore Aggiunto	Spesa per consumi finali delle famiglie	Valore Aggiunto	Spesa per consumi finali delle famiglie	Valore Aggiunto	Spesa per consumi finali delle famiglie	Valore Aggiunto	Spesa per consumi finali delle famiglie
Traffico di stupefacenti	11,4	13,7	11,5	14,0	11,6	14,2	11,8	14,3
Prostituzione	3,5	3,9	3,5	3,9	3,7	4,1	3,6	4,0
Contrabbando di sigarette	0,3	0,5	0,3	0,4	0,3	0,5	0,4	0,6
Totale illegale	15,2	18,1	15,2	18,4	15,6	18,7	15,8	19,0
Indotto	1,2	-	1,3	-	1,3	-	1,3	-
Incidenza sull'aggregato di riferimento (%)	1,1	1,8	1,1	1,9	1,2	1,9	1,2	1,9

Se interessa la distribuzione delle diverse sostanze nel mercato illegale, si può analizzare la distribuzione delle spese finali che viene riportata nella Figura 3.8 per il 2011 e il 2014.

Figura 3.7. Percentuale della spesa dedicata all'acquisto di sostanze illegali rispetto alla spesa per economia illegale.

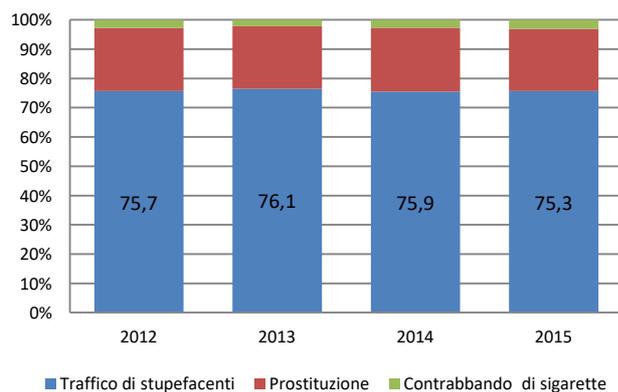
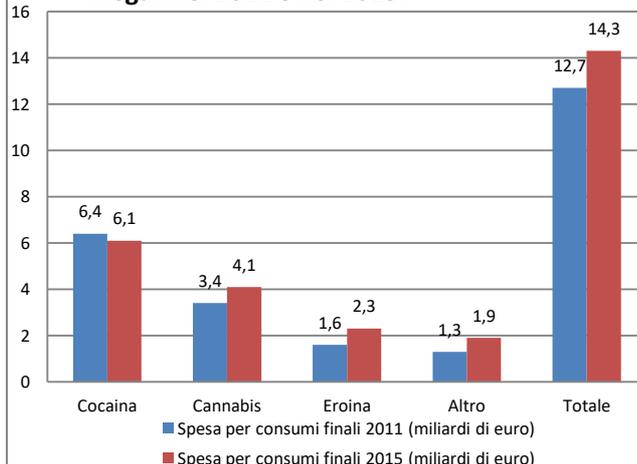


Figura 3.8. Spese per le diverse sostanze illegali nel 2011 e nel 2015.



Come si vede c'è una piccola diminuzione delle spese per acquisto di cocaina, mentre si osservano aumenti delle spese per la cannabis (+20,6%), l'eroina (+43,8%) e per "altro" (+46,1).

La classe "altro" rappresenta soprattutto le nuove sostanze che si diffondono sempre più.

L'aumento delle spese per acquisto di eroina sarà analizzato in una prossima pubblicazione

Quali i rimedi? Per quanto riguarda il traffico di droga, il rimedio è impostare la legalizzazione modulata per le diverse sostanze attualmente illegali (anche di questo si parlerà in un prossimo intervento).

Come esempio si può considerare la proposta Legge sulla legalizzazione della *cannabis* che va nella giusta direzione, perché colpisce la criminalità organizzata nel suo punto più sensibile: il **profitto**.

Per approfondire questo aspetto si può utilizzare inizialmente il sito <http://2017.festivaleconomia.eu/-/cannabis-proibire-legalizzare-o-liberalizzare->.

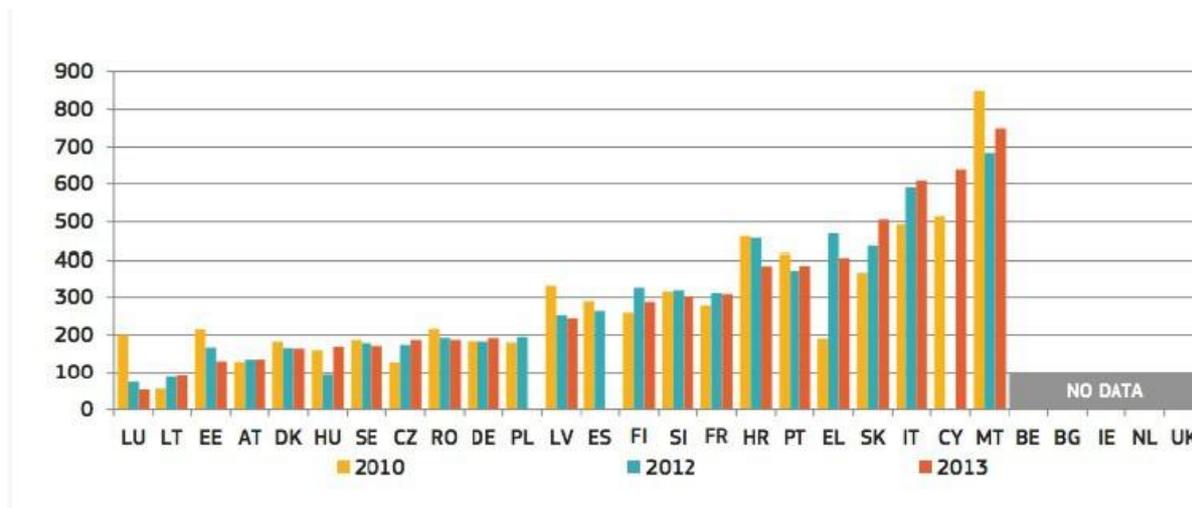
Appendice A: Corruzione e durata dei processi.

Un indice legato alla corruzione è la durata dei processi. In Italia è ben noto che sono particolarmente lunghi e questo permette che molti siano prescritti. Questo implica grandi costi e ingiustizie che possono anche essere “guidate” da corruzione

(http://www1.adnkronos.com/IGN/News/Economia/Giustizia-Italia-fanalino-di-coda-in-Europa-lentezza-dei-processi-civili-costa-96-miliardi_312857752271.htm).

Se si considerano le durate medie dei processi civili, riportate in Figura A.1, per i paesi europei si vede che solo Cipro (nel 2010) e Malta (sempre) hanno durate medie maggiori dell'Italia. Si vede inoltre che mentre in paesi virtuosi per la durata dei processi come l'Estonia, la Danimarca, la Svezia, la durata tende a decrescere nel tempo, in Italia invece dal 2010 al 2013 mostra un andamento crescente, (<http://www.truenumbers.it/durata-dei-processi-figuraccia-in-europa/>). Negli anni precedenti cresceva anche l'indice di corruzione dato che l'indice di trasparenza risulta decrescente (Figura 2.1), mentre dal 2011 risulta crescente l'indice di trasparenza quindi decrescente la corruzione. Se si esamina l'andamento della durata dei processi negli anni recenti si osserva che, come conseguenza della ridotta corruzione, decresce anche la durata dei processi civili passando da 524 giorni in media a 360 dal 2014 a settembre 2017, che significa una diminuzione di oltre il 10% ogni anno (http://www.ilsole24ore.com/art/norme-e-tributi/2017-09-22/irragionevole-durata-processi-strasburgo-riconosce-sforzie-dell-italia-154223.shtml?uid=AEx8D2XC&refresh_ce=1). La durata dei processi penali verrà analizzata in altro intervento.

Figura A.1. Durata media dei processi civili nei paesi d'Europa nel 2010, 2012 e 2013.



Dichiarazione del Ministro Orlando (22 settembre):

«Quella di oggi è una buona notizia - ha commentato il ministro della Giustizia Andrea Orlando - La Corte di Strasburgo ha riconosciuto gli sforzi che il nostro Paese ha fatto per far fronte alle richieste di risarcimento danni, in base alla legge Pinto, quella che riconosce il risarcimento per l'eccessiva durata del processo. La Corte ha respinto i ricorsi ed ha riconosciuto l'adeguatezza degli sforzi compiuti dalle Autorità italiane».

«Da due anni - ha spiegato - il debito, che aveva raggiunto i 500 milioni di euro, si riduce, lo scorso anno si è contratto di 56 milioni e quest'anno di altri 50, e si è passati così da 456 milioni a 336 di quest'anno. Sono diminuiti i ricorsi in ottemperanza, cioè quelli che si facevano per il mancato risarcimento da parte dello Stato».

Appendice B: Lavori precedenti e Fonti principali.

B.1 Bibliografia.

Autori	Titolo	Editore, data
Caserta P., Rossi C.	<i>Corruption, competitiveness and illicit drug market: a quantitative analysis,</i>	Universitalia di Onorati s.r.l., Roma, ISBN 978-886507-408-4, 2013.
Caserta P., Rossi C.	Proibizionismo, corruzione e ridotta competitività in Farina Coscioni M.A. & Rossi C. <i>Proibizionismo, criminalità, corruzione,</i>	Universitalia di Onorati s.r.l., Roma ISBN 978- 886507-932-4, 2016.

B.2 Fonti principali.

Sigla	Denominazione	Sito web
TI	Transparency International	www.transparency.org/
WEF	World Economic Forum	www.weforum.org/
OECD [OCSE]	Organisation for Economic Co-operation and Development	www.oecd.org/
UNODC	United Nations Office on Drugs and Crime	http://www.unodc.org/
	European Commission: Migration and home affairs	https://ec.europa.eu/home-affairs/
EUROPOL	European Police Office, "Ufficio di polizia europeo"	https://www.europol.europa.eu/octa/2017/
ISTAT	Istituto Nazionale di Statistica	https://www.istat.it/
EUROSTAT	Statistical office of the European Union	http://ec.europa.eu/eurostat
GFI	Global Financial Integrity	http://www.gfintegrity.org/report/transnational-crime-and-the-developing-world/ .
Ce3S	Centro Studi Statistici e Sociali	http://www.ce3s.eu/

Appendice C: Note metodologiche sulla misura della Trasparenza.

Transparency International (TI) è un'organizzazione internazionale senza fini di lucro che ha come scopo istituzionale quello di monitorare la *trasparenza* nella Pubblica Amministrazione e – più in generale – nel modo di condurre gli affari di quasi tutti i Paesi del mondo. Il 'quasi' sta a indicare che, per alcuni paesi, i dati disponibili non sono sufficienti per una valutazione attendibile dell'indicatore principale - il *CPI* (*Corruption Perception Index*: Indice di Percezione della Corruzione) – sulla base del quale sono stilate le classifiche annuali di *trasparenza*.

L'indice di *Percezione della Corruzione (CPI)* di **TI** è il risultato di una serie di complesse indagini ed elaborazioni, che riflettono la percezione di persone di affari e di analisti sia residenti, sia non residenti, nei paesi di riferimento. L'indagine si basa su alcune *survey* (in numero variabile secondo la disponibilità dei Paesi invitati a collaborare), eseguite da istituzioni internazionali indipendentemente o su commissione di TI, oltre che dai ricercatori di TI stessa.

Perché un Paese possa essere preso in considerazione, sono necessari i risultati di almeno tre di queste indagini. Di conseguenza alcuni Paesi, che, peraltro, potrebbero essere fra i più corrotti, non sono inclusi nelle classifiche.

I risultati delle indagini sono elaborati all'Università di Passau, sotto la direzione del Prof. Dr. Johann Graf Lambsdorff, dando luogo a un punteggio fra 1 e 10 che – per quanto ancora chiamato '*Indice di Propensione alla Corruzione (CPI)*' -, rappresenta in realtà il suo complemento a 10. E', cioè, tanto più alto quanto maggiore è la trasparenza.

Al valore dell'indice viene associato un intervallo di confidenza, che riflette sia la distribuzione dei valori ottenuti, sia il numero delle *indagini* disponibili. In generale, i paesi più virtuosi sono anche quelli per quali sono disponibili un maggior numero di indagini. Ciò si traduce in un "intervallo di confidenza" più piccolo attorno alla stima del punteggio proprio per i paesi più virtuosi. E' da notare che l'intervallo di confidenza non è sempre simmetrico rispetto alla stima puntuale.

Poiché sono stati sollevati dubbi sull'attendibilità dei dati forniti da *Transparency International* da parte di qualche lettore, gli Autori hanno avuto cura di confrontare le valutazioni fornite da TI con quelle fornite da altre organizzazioni riconosciute dalla UE, in particolare gli indici **COC**, **CPI** [di Transparency International] e **ICRG**.

In Figura C.1, C.2 e C.3 sono riportati i diagrammi di dispersione e le rette e gli indici di correlazione rispettivamente fra gli indici CPI vs ICRG; COC vs ICRG e COC vs CPI.

I diagrammi mostrano chiaramente che i tre indici danno misure sostanzialmente concordi, con indici di correlazione elevati. In particolare, sono concordi gli indici CPI e COC, mentre l'indice ICRG mostra un singolo valore, l'Irlanda, discorde rispetto agli altri due indici, rendendo il paese "*outliner*".

Figura C.1. Diagramma di dispersione, retta di regressione e indice di correlazione fra l'indice CPI e l'indice ICRG.

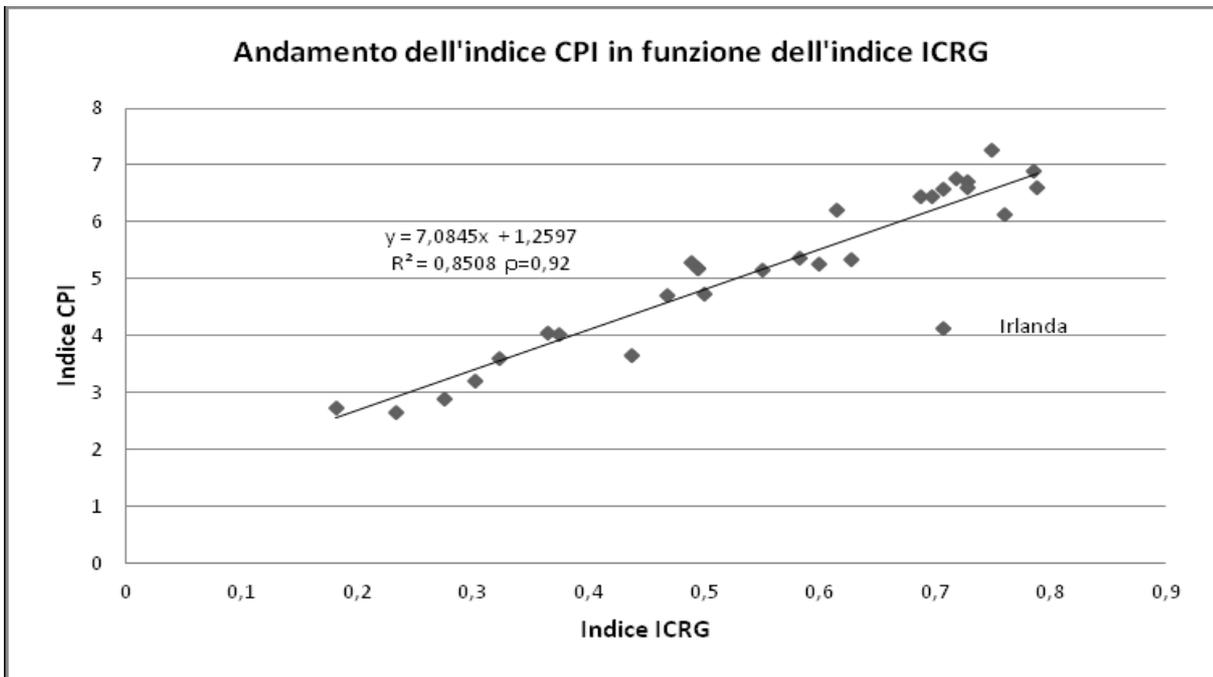


Figura C.2. Diagramma di dispersione, retta di regressione e indice di correlazione fra l'indice COC e l'indice ICRG.

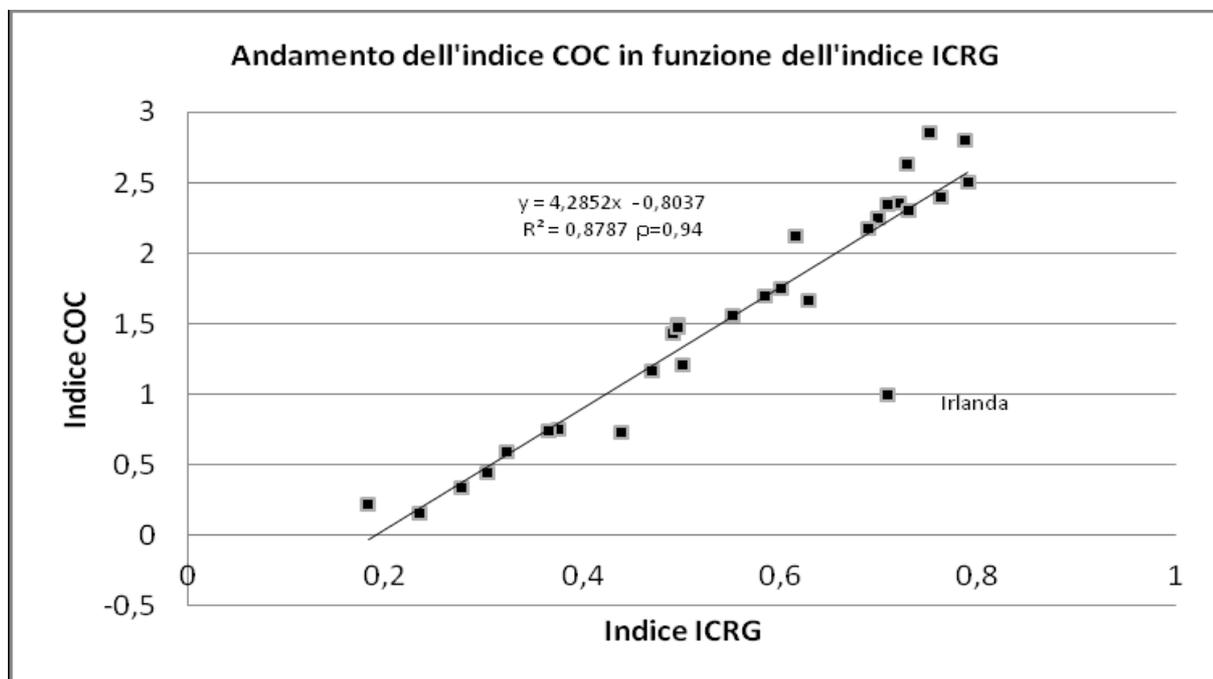
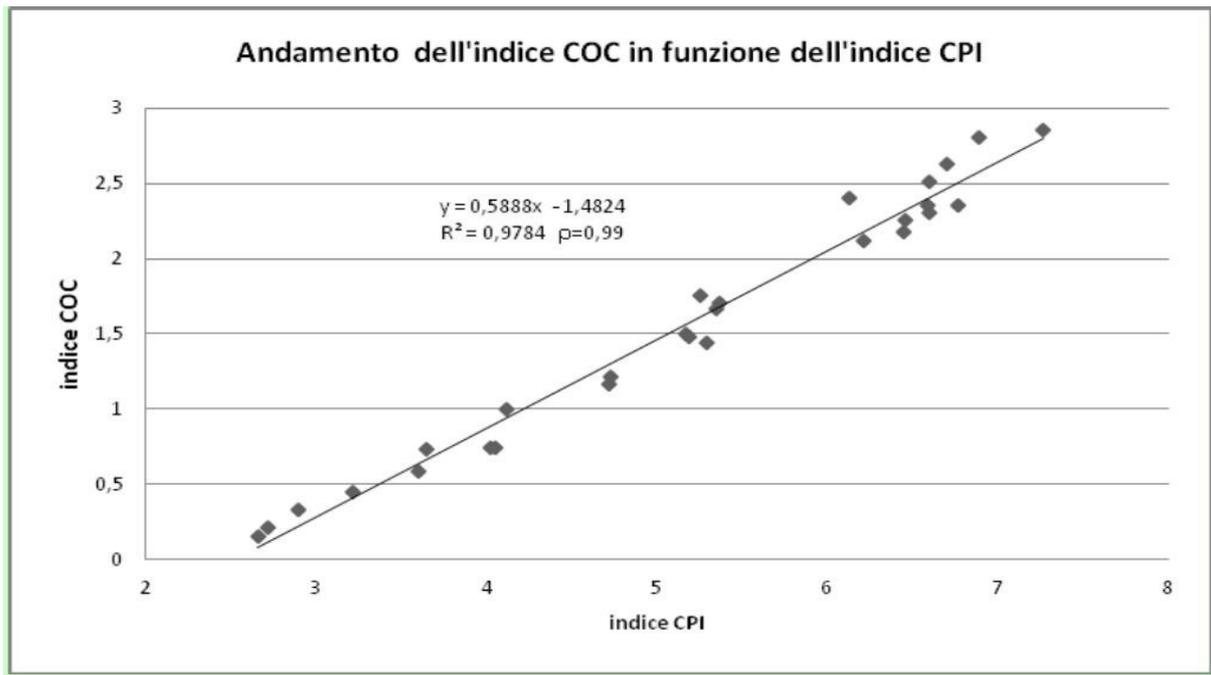


Figura C.3. Diagramma di dispersione, retta di regressione e indice di correlazione fra l'indice CPI e l'indice COC.



Appendice D: Note metodologiche sulla misura della Competitività.

Il livello di competitività viene calcolato, ogni anno dal 1999, dal *World Economic Forum (WEF)*, che pubblica un ben documentato rapporto, il *Global Competitiveness Report (CGR)*, disponibile sul sito del WEF

<http://www.weforum.org/>

Inizialmente rivolto ai soli paesi industrializzati, lo studio si è esteso sino a coprire, attualmente, circa 140 paesi, che sono classificati anche in relazione al loro stadio di sviluppo (*stage of development*):

Stadio 1: *Factor driven* (economia di mero sostentamento e/o fornitori materie prime)

Stadio 1-2 Transizione 1-2

Stadio 2 *Efficiency driven* (economia basata sul basso costo del lavoro a bassa tecnologia)

Stadio 2-3 Transizione 2-3

Stadio 3 *Innovation driven* (paesi industrializzati, a forte innovazione tecnologica)

Indipendentemente dall'appartenenza all'uno o all'altro di questi stadi di evoluzione, la metodologia seguita è la stessa. Varia la posizione del paese rispetto ai valori di riferimento dei dodici fondamentali ('*pillars*') relativi allo stadio o all'area geografica in cui trova il paese in esame, che sono evidentemente diversi secondo il livello di sviluppo.

L'Italia, per esempio, è molto al disotto, in alcuni fondamentali, della media dei paesi avanzati, al cui gruppo appartiene.

La metodologia si basa su una serie di rilevazioni e di analisi, condotte da funzionari del WEF in collaborazione con specialisti ed esperti locali (nel caso dell'Italia partecipano l'Università Bocconi di Milano e un noto studio di consulenza di Milano) su dodici fondamentali dell'economia (chiamati appunto *pillars*: pilastri, nel rapporto, e da noi definiti i 'fondamentali' [dell'economia]).

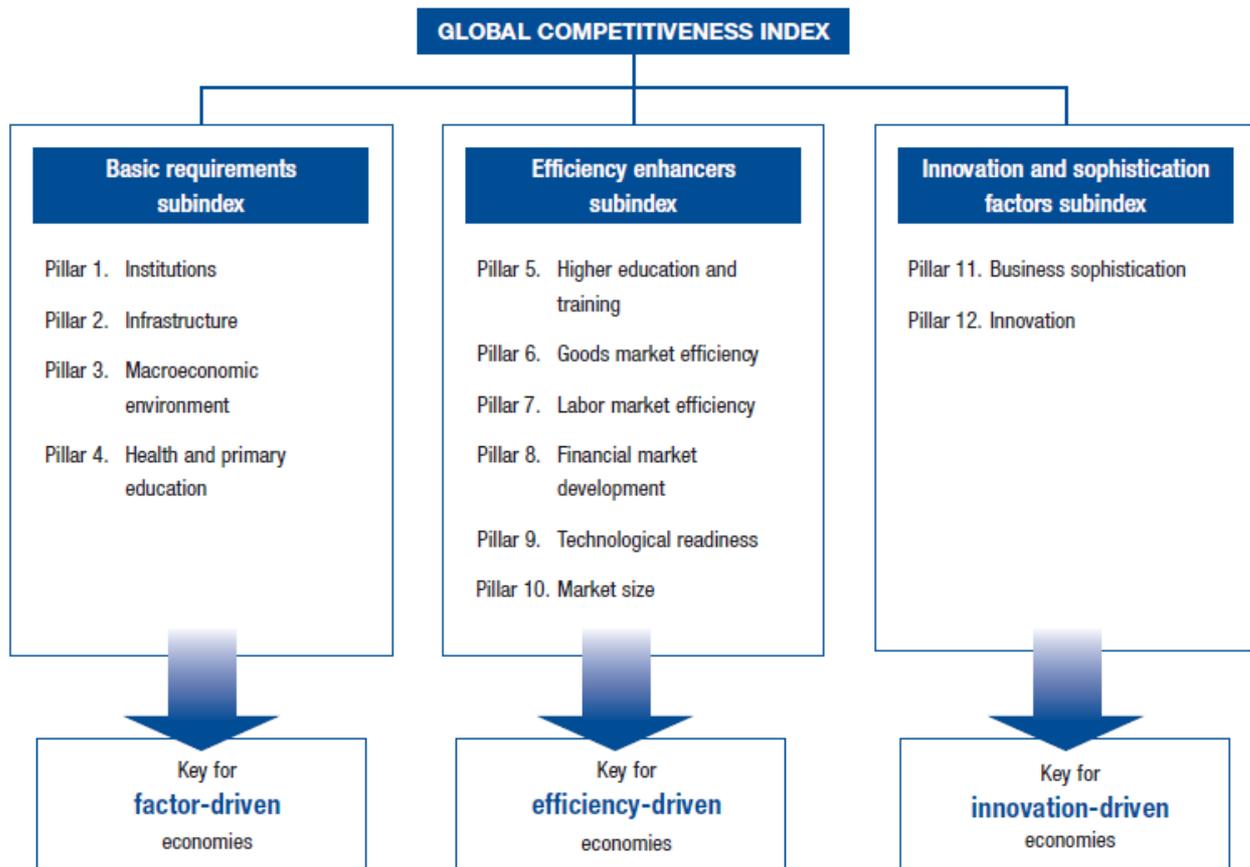
I dodici 'fondamentali' per i quali, per completezza, è riportata anche la denominazione inglese usata dal WEF, sono i seguenti:

4	Istituzioni	(<i>Institutions</i>)
5	Infrastrutture	(<i>Infrastructure</i>)
6	Stabilità macroeconomica	(<i>Macroeconomic stability</i>)
7	Sanità e Scuola primaria	(<i>Health and primary education</i>)
8	Scuola superiore e formazione	(<i>Higher education and training</i>)
9	Efficienza del mercato delle merci	(<i>Goods market efficiency</i>)
10	Efficienza del mercato del lavoro	(<i>Labor market efficiency</i>)
11	Sofisticazione del mercato finanziario	(<i>Financial market sophistication</i>)
12	Avanzamento tecnologico	(<i>Technological readiness</i>)
13	Dimensioni del mercato	(<i>Market size</i>)
11.	Complessità degli affari	(<i>Business sophistication</i>)
12.	Innovazione	(<i>Innovation</i>)

Di ciascuno di questi *pillar*, o fondamentali, vengono prese in considerazione più sotto-componenti, in numero variabile secondo la complessità del fondamentale. Nel caso delle dimensioni del mercato, ad esempio, queste componenti sono soltanto quattro (erano due sino a pochi anni fa); mentre per altri sono in numero maggiore: oltre venti, ad esempio, per le *Istituzioni*.

I dodici fondamentali sono divisi in tre gruppi: *factor driven economies* che comprende i primi quattro *pillar*; *efficiency driven economies* (economie basate sull'efficienza), che include i secondi sei e *innovation driven economies* (economie avanzate), che comprende gli ultimi due, come riportato nella figura D.1.

Figura D.1. Componenti dell'indice globale di competitività.



See Appendix A for the detailed structure of the GCI

Il voto assegnato a ciascun *pillar* concorre a formare il voto relativo a ciascuno sotto-gruppo, che è la media aritmetica dei punteggi dati ad ogni *pillar* del sottogruppo

Il voto di competitività *globale*, che tiene conto di tutti i parametri esaminati, è dato da una media pesata dei voti riportati in ciascun sottogruppo. I *pesi* variano a seconda del grado di sviluppo del paese in esame: nel caso delle economie avanzate sono 0,3, 0,5 e 0,2 per il primo, per il secondo e per il terzo gruppo rispettivamente. Il voto *globale* sarà la somma dei parziali così ottenuti.

Prendendo ad esempio i dati relativi all'Italia, riportati in Figura D.2, si può ricavare che il voto globale attribuito all'Italia è di: $=0,3*4,9+0,5*4,4+0,2*4,4=4,5$, c.v.d.

Lo stesso calcolo, effettuato per la Germania, darebbe: $0,3*6+0,5*5,4+0,2*5,6=5,62$ (GCI assegnato da WEF:

5,6, approssimato alla prima cifra decimale, come d'uso nel rapporto WEF).

Figura D.2. Score nei vari *pillars* dell'Italia, con medie per gruppo e indice globale.

	Rank / 138	Score (1-7)	Trend	Distance from best
Global Competitiveness Index	44	4.5		
Subindex A: Basic requirements	47	4.9		
1st pillar: Institutions	103	3.5		
2nd pillar: Infrastructure	25	5.4		
3rd pillar: Macroeconomic environment	98	4.2		
4th pillar: Health and primary education	23	6.4		
Subindex B: Efficiency enhancers	43	4.4		
5th pillar: Higher education and training	43	4.9		
6th pillar: Goods market efficiency	67	4.3		
7th pillar: Labor market efficiency	119	3.6		
8th pillar: Financial market development	122	3.1		
9th pillar: Technological readiness	40	5.0		
10th pillar: Market size	12	5.6		
Subindex C: Innovation and sophistication factors	28	4.4		
11th pillar: Business sophistication	25	4.8		
12th pillar: Innovation	32	3.9		

Fonte, per entrambe le figure D.1 e D.2: WEF Global Competitiveness Report 2017/16.